



# La Voce di Fiume

NOTIZIARIO MENSILE DEL "LIBERO COMUNE DI FIUME IN ESILIO"

Sede legale e Segreteria Generale del Comune: Padova (35123), Riviera Ruzzante 4, Tel./Fax 049/8759050 - c/c postale del Comune n. 12895355 (Padova)

CONCITTADINO, non considerarmi un qualsiasi giornale. Ti porto la voce di tutti i profughi di Fiume, che si sono più vivamente stretti intorno al gonfalone dell'Olocausta. Con me Ti giunge un rinnovato anelito di fede e di speranza. Unisciti ai figli della Tua città e fa con essi echeggiare più forte il nostro "grido di dolore". - Italiani nel passato, Fiume e le genti del Carnaro lo saranno sempre.

## Amici.

mentre scrivo, ci accingiamo, come ogni anno, a celebrare il nostro Santo Patrono, San Vito, ognuno nella propria città, con i consueti rituali religiosi e conviviali.

Per parte mia sarò a Fiume, ove come ormai è tradizione, i festeggiamenti si fanno via via più importanti e sentiti, sia per una sempre maggiore presenza di fedeli della minoranza italiana e di esuli che vi si ritrovano per le cerimonie, sia per i tradizionali incontri con l'Amministrazione della Città, con le Autorità religiose e con Preside, insegnanti ed alunni del liceo italiano. È un'occasione per sentirci tutti più vicini alla nostra Città d'origine e rinsaldare la più convinta condivisione che i comuni valori ci ispirano e guidano nei percorsi di vita di ciascuno.

Quest'anno confidiamo che il nostro Santo Patrono ci illumini tutti nelle scelte dei nostri rappresentanti, che il Libero Comune è chiamato ad eleggere, come pure la minoranza Italiana di Fiume che si deve rinnovare negli organismi della Comunità e nell'Unione Italiana.

Sentano tutti la responsabilità e l'impegno loro richiesti per ben operare per il bene delle nostre Comunità.

Auguri quindi di buon lavoro a tutti.

G. Brazzoduro

Chiarissimo Signor Presidente della Repubblica,  
PREMESSO

che il sottoscritto, gli Associati del Comitato Provinciale A.N.V.G.D. di Genova (ma, direi, tutti i Giuliano-dalmati d'Italia con i quali ho frequenti contatti ed un nutrito scambio di idee) Le siamo oltremodo grati per quanto Ella ha fatto per noi Esuli,

PREMESSO

che Ella è stato il primo Presidente della Repubblica che si è ricordato di noi, a cominciare dal suo discorso alla Nazione di fine anno 2000, dicendo: "Non dobbiamo dimenticare la tragedia dei Giuliano-dalmati" e con ciò ha fatto capire agli Italiani tre importanti cose: 1) che la nostra è stata una tragedia; 2) che detta tragedia interessava l'Italia tutta; 3) che il nostro dramma non doveva essere dimenticato; doveva, anzi, far parte della memoria storica della Nazione,

PREMESSO

che Ella, da buon toscano, non si è limitato ad una mera dichiarazione di principio - che poteva lasciare il tempo che trovava - ma è passato dalle parole ai fatti,

PREMESSO

che, visitando il Carnaro e l'Istria, in occasione del Suo viaggio ufficiale in Croazia, nel primo autunno dello scorso anno, Ella, rivolgendosi alle Comunità Italiane di Fiume e dell'Istria, è stato di una chiarezza sconcertan-

## Lettera aperta

te - e, ovviamente, a noi graditissima - ricordando gli Esuli, salutandoli esplicitamente i loro rappresentanti presenti in sala, rammentando il nostro travaglio nel lasciare la Terra Natia e dichiarando che se Ella aveva deciso, anticipando i tempi, a visitare le Comunità di nazionalità italiana ivi residenti, in gran parte era dovuto ai suoi buoni rapporti con gli Esuli giuliano-dalmati stanziati in Italia,

PREMESSO

che quanto sinora detto - naturalmente con maggior dovizia di documentazione e di considerazioni - è stato pubblicato in due miei articoli su "La Voce di Fiume", intitolati rispettivamente "GRAZIE SIGNOR PRESIDENTE" e "ANCORA GRAZIE PRESIDENTE" (sono, tra l'altro, anche assessore del "Libero Comune di Fiume in Esilio" e consigliere nazionale dell'ANVGD),

PREMESSO

che le stesse cose ho ripetuto, riferendomi al dovere di conservare la memoria, il 12 maggio u.s., in occasione dell'8° Anniversario della posa di un cippo nel Parco Monumentale della Rimembranza a Staglieno, dedicato ai Giuliano-dalmati "morti in pace e in guerra, ovunque sepolti",

PREMESSO

Che dopo aver detto ciò e ri-

badito la stima e la gratitudine di tutti gli Esuli giuliano-dalmati nei confronti della Sua Persona, stima e gratitudine, che ben difficilmente nel tempo correranno il rischio di essere scalfite da possibili, futuri "malintesi",

HO AFFERMATO

che la memoria storica a poco o nulla vale se non è accompagnata dalla verità storica e che, lungi dal voler criticare il Suo operato, dopo le polemiche sorte in seguito alla sua visita in quel di Trieste, non potevo comunque esimermi dal fare alcune riflessioni sulle dichiarazioni da Ella rilasciate ai telecronisti ed alla stampa, anche perché, per dirla alla latina, ... "amicus Plato, sed magis amica veritas",

HO RICHIAMATO-

l'attenzione dell'uditorio su come Ella a Trieste fosse teso, nervoso e, cosa insolita per Lei, livornese dal parlare disinvolto e dalla battuta pronta e salace, si trovasse indeciso nell'esprimersi, quasi fosse preoccupato - e magari lo era - nello scegliere le parole "giuste" (per esperienza so che in simili frangenti è facile dire le cose inopportune o, quantomeno, dire cose

che avrebbero bisogno di ulteriori delucidazioni e che si prestano ad interpretazioni inesatte),

HO PROSEGUITO

Citando due sue frasi che mi sono sembrate particolarmente infelici e cioè: "A Trieste la Risiera di San Sabba e la foiba di Basovizza furono due orribili manifestazioni di violenza, entrambe da esecrare, ma ciascuna nel suo contesto storico" e "Non capisco la polemica sorta".

HO CONFUTATO

la prima, perché: a) il contesto storico era lo stesso (caso mai le parti in causa lottavano su fronti diversi); b) la Risiera di San Sabba e le Foibe erano il prodotto della stessa violenza e in entrambe furono perpetrati delitti contro l'umanità... persino per motivazioni analoghe; a San Sabba<sup>(\*)</sup> passarono molti ebrei, nelle foibe furono gettati quasi esclusivamente italiani. In entrambi i casi si volle eliminare fisicamente l'"elemento diverso" si trattasse di appartenenza a razze o etnie diverse, di essere di religione o con una visione della vita diverse, di tradizioni o di culture diverse, etc. etc.

HO AFFERMATO

che, in certi casi, è per-

► a pag.2

IL PICCOLO

PRIMO PIANO

DOMENICA 2 GIUGNO 2002

Lubiana propone a Roma una cerimonia in settembre. Ne hanno discusso i presidenti al vertice di Bled

## Ciampi e Kucan alla Foiba

Nel progetto anche l'omaggio alla Risiera e al monumento dei fucilati

ISTRIA, LITORALE E QUARNERO

VENERDI 31 MAGGIO 2002

IL PICCOLO

L'ambasciatore croato a Roma Drago Kraljevic ha proposto di istituire una commissione di esperti sul modello di quella varata dalla Farnesina

## Beni degli esuli, Zagabria mobilita i suoi giuristi

Lo scopo: verificare gli spazi di soluzione della questione nell'ambito dei trattati vigenti tra i due Paesi

BLED Si fa concreta l'ipotesi di un omaggio comune, Italia e Slovenia, alle vittime delle violenze della Seconda guerra mondiale e del periodo prebellico nel Friuli Venezia Giulia. Lo ha proposto al Presidente Carlo Azeglio Ciampi l'omologo sloveno Milan Kucan, in occasione dell'incontro bilaterale svoltosi a margine del vertice dei Capi di Stato dei sedici Paesi mitteleuropei conclusosi ieri in Slovenia. La cerimonia potrebbe aver

# Lettera aperta **Mantenere la memoria...**

► da pag. 1

coloso fare distinzioni, perché un crimine contro l'umanità rimane tale da chiunque sia praticato; oltre al resto discriminare o, peggio – cosa che Ella, comunque, non ha mai fatto – dare motivazioni o giustificare le violenze perpetrate dai vincitori è altamente diseducativo nei confronti dei nostri giovani, perché in loro potrebbe farsi strada la convinzione che non è tanto importante operare bene o male nella vita, quanto saper scegliere la parte “giusta” in cui stare (leggasi “vincente”) e commettere qualsiasi delitto che, tanto, poi, si verrà sicuramente perdonati ed ogni reato condonato.

## HO CONFUTATO

infine anche la seconda sua affermazione: “Non capisco la polemica sorta”, perché, ricorrendo ad un gioco di parole, sono io, e con me tutti i Giuliano-dalmati ed i triestini nella fattispecie, a non comprendere come Ella non abbia compreso.

Trieste non è stata liberata il 25 aprile: quando il 1° maggio 1945 vi entrarono le orde slave di Tito, assetate di sangue e di vendetta, la città cadde “dalla padella nella brace”, Trieste, caso mai, fu “liberata” dalle “truppe di occupazione” angloamericane il 9 giugno, dopo 40 giorni di terrore, che furono ben peggiori dei quasi due anni del pur feroce governatore teutonico. I Triestini – ma a maggior ragione i Fiumani, gli Istriani e i Dalmati, che mai furono liberati – non possono comprendere che ci si meravigli della non esultanza di chi, toltosi dalla padella, sia finito nei maggiori tormenti della brace: sarebbe pretendere veramente troppo!

Signor Presidente,

prenda quanto da me esposto non come critica al suo operato, ma puntualizzazione necessaria, fatta con quella franchezza che, almeno sinora ho sempre avuto e confido di avere in futuro e che contraddistingue anche Lei, come pure i suoi coregionali, che ciò che hanno sulla punta della lingua lo sputano subito; la stessa franchezza che aveva pure il mio concittadino sen. Leo Valiani (se non vado errato suo ex compagno di partito), considerato uno dei padri fondatori della Repubblica, e che sui “fatti/misfatti” accaduti nella nostra Fiume, sul comportamento del “IX Corpus” dei partigiani slavo-comunisti di Tito, operanti nel Carnaro, nell'Istria, nella Dalmazia, nel Carso triestino e Goriziano ed infine sull'infamia dell'iniquo Trattato di Pace di Parigi del 10 febbraio del 1947, ha sempre espresso chiaramente il suo pensiero.

Mi scusi la prolissità della lettera (per me è stato anche un vero e proprio sfogo). La ringrazio ancora una volta per ciò che ha fatto per tutti noi. Voglia accettare i miei più deferenti e sinceri ossequi.

Con affetto e stima

Anvgd

Comitato Provinciale Genova

Il Presidente

Fulvio Mohoratz

Genova, 27 maggio 2002

(\*) La Risiera di San Sabba non fu un campo di sterminio gestito dalla Rsi, perché Trieste (come pure Fiume, Pola e Zara) dopo l'8 settembre, pur sotto una fantomatica sovranità italiana, era, di fatto, amministrata militarmente – e non solo – da un Governatore del neocostituito “Litorale Adriatico”, tanto è vero che la succitata Risiera era in mano a carcerieri tedeschi e a rinnegati di altre nazioni e tutti indossavano la tristemente nota divisa delle SS. Non si trattò, per la precisione, di un campo di sterminio, ma di raccolta e di smistamento, dove, comunque, furono commesse atrocità di ogni genere, molti prigionieri torturati, tanti “eliminati”. A testimonianza di quanto da me asserito (cioè che non si è trattato di un campo di sterminio) dirò che il mio prozio ebreo Edmondo Lust, di ben 86 anni, fu prelevato nella sua casa a Fiume, detenuto solo per pochi giorni nella Risiera, caricato su un carrò bestiame con destinazione Dachau, dove fu subito avviato alle camere a gas, per essere gettato, poi, nel forno crematorio. Se la Risiera di San Sabba fosse stata un campo di sterminio, che senso avrebbe avuto tenerlo ancora in vita, a quell'età, e non “eliminarlo” appena arrivato, facendolo, invece, proseguire per la lontana Dachau?

Scrivo “Trieste Oggi” (con la firma di Ugo Zanin):

“Stamattina una trentina di giovani delle scuole superiori della Liguria sono stati ricevuti nella sala del Consiglio comunale dal vicesindaco Renzo Codarin e da altre autorità.

I ragazzi, accompagnati dal presidente del Consiglio regionale ligure Vincenzo Giovanni Plinio, con il gonfalone della Regione e i vigili in uniforme, sono i vincitori della prima edizione del concorso “Il sacrificio degli italiani della Venezia Giulia e della Dalmazia: mantenere la memoria, rispettare la verità e impegnarsi a garantire i diritti dei popoli”. A ricevere gli studenti, con cui c'era anche Fulvio Mohoratz, presidente della sezione genovese dell'Associazione nazionale Venezia Giulia e Dalmazia, sono stati il vicesindaco Renzo Codarin, il presidente del Consi-

glio comunale Bruno Sulli e il presidente della Federazione degli Esuli Guido Brazzoduro.

Sulli ha tracciato brevemente un profilo della città di Trieste mentre il ricercatore Diego Redivo ha sviluppato un'analisi storica e geopolitica del territorio.

Al termine della cerimonia,

dopo il tradizionale scambio di doni, il presidente Plinio ha ringraziato l'amministrazione comunale per la sensibilità e disponibilità espressa e ha lodato alcuni degli elaborati premiati. Un particolare accento è stato posto sull'importanza di non dimenticare i drammi delle foibe e dell'esodo”.



## Piskulic? Non è Priebke...

Leggiamo su “Il Piccolo” di Trieste le seguenti notizie:

“Oskar Piskulic, presunto capo dell'Ozna a Fiume, recentemente assolto e amnistiato a Roma dalle accuse di omicidio di tre autonomisti, e Nerino Gobbo, commissario del popolo a Trieste condannato a 26 anni di carcere condonati sono stati citati ieri da Erich Priebke, l'ex ufficiale delle Ss condannato all'ergastolo per l'eccidio delle Fosse Ardeatine. Dinanzi alla Corte d'appello militare di Napoli si è svolta infatti l'udienza relativa alla richiesta d'indulto. “Nel caso degli infoibatori Oskar Piskulic e Nerino Gobbo – ha detto Priebke – questa clemenza è stata concessa anche a chi non è italiano”.

“Va rilevato che la Cassazione ha stabilito che l'indulto non è estensibile a reati delle forze armate straniere, come quelli compiuti dall'esercito di occupazione tedesco. La difesa sostiene però che quelli di Priebke devono essere considerati reati politici”.

Quella sentenza...

A commento di queste indicazioni ci sembra opportuno ricordare anzitutto che secondo la sentenza dd. 11.10.01 della 1.a Corte d'Assise di Roma:

- “Piskulic non sarebbe perseguibile – sostiene la Difesa – perché all'epoca dei fatti era cittadino italiano (nato a Fiume nel 1920, aveva acquisito la cittadinanza italiana “per annessione del territorio”), e come cittadino italiano “poteva beneficiare” della norma di cui all'art. 16, parte II del Trattato di Pace del 1947 relativa alla non incriminazione di cittadini italiani operanti “in favore delle Potenze Alleate e Associate” fra il 10.6.1940 ed il 15.09.1947 (cfr. pag. 81 della sentenza in questione).

“Piskulic può usufruire del beneficio dell'amnistia concessa (...) con Decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1959 n. 460”. “L'art. 1 di detto provvedimento è così formulato: (Amnistia) – È concessa amnistia: a) per i reati politici ai sensi dell'art. 8 Cod. pen. commessi dal 25 luglio 1943 al 18 giugno 1946 (...)”. “Detta causa estintiva opera dunque per il superstito reato ascritto a Piskulic, ed in tal senso deve procedersi a declaratoria d'improcedibilità a norma dell'art. 531, co. 1” (cfr. pp. 91-92 della sentenza in questione).

Due ricorsi in appello

Da ricordare poi che secondo l'appello del P.G.R. Giovanni Malerba avverso la sentenza surriportata:

“deve (...) escludersi che l'omicidio Sincich ad opera di Oskar Piskulic sia stato determinato, anche solo in parte, da moventi politici” (cfr. pag. 10 del ricorso in questione).

Da tenere presente ancora che secondo l'appello del difensore di parte civile Augusto Sinagra avverso la sentenza in questione:

- “La (...) difesa ritiene che nessuna delle due amnistie [e cioè quella concessa con D.P.R. 11 luglio 1959 n. 460 e quella di cui al D.P.R. 4 giugno 1966 n. 332] sia concedibile all'odierno imputato” (cfr. ricorso in questione, pag. 13).

“Considerare politico un reato comune esigendo esclusivamente che il fatto sia determinato anche solo in parte da un motivo politico è senza dubbio eccessivo” (cfr. pag. 20 del ricorso in questione).

- “Contrariamente a quanto affermato nella sentenza, Piskulic non è cittadino italiano, né è mai lo è stato, tanto meno per nascita (...). Nel marzo del 1920, data in cui sarebbe nato il Piskulic,

► a pag. 3

# 4 maggio: 1945-2002

Anche quest'anno i fiumani hanno commemorato a Castua Riccardo Gigante e i suoi sfortunati compagni, uccisi il 4 maggio del 1945 dai partigiani jugoslavi senza umana giustizia e cristiana sepoltura. La Santa Messa a suffragio delle vittime italiane celebrata dal parroco della città-

dina don Jurcevic fu promossa dalla Società di Studi Fiumani per la prima volta nel 1999. Quest'anno alla cerimonia ha voluto presenziare anche l'Ambasciatore d'Italia a Zagabria Fabio Pigliapoco e il nuovo Console Generale d'Italia a Fiume Roberto Pietro-

santo accompagnato dalla consorte. Il Direttore Generale per i Paesi dell'Europa amb. Maurizio Moreno ha inviato alla Società di Studi Fiumani un messaggio di solidarietà e pieno appoggio della Farnesina affinché l'iniziativa di riesumazione vada finalmente in porto.

La presenza fiumana è sta-



A Castua, il 4 maggio 2002, dopo il rito religioso.

## Piskulic? Non è Priebke...

► da pag. 2

Fiume non era territorio italiano, ma era uno dei pezzi dello smembrato Impero Austro-Ungarico, non potendosi far discendere alcun effetto giuridico dall'ingresso in Fiume, nel settembre 1919, di Gabriele d'Annunzio con i suoi Legionari. La città di Fiume viene assegnata all'Italia solo nel 1924, senza che questa annessione abbia importato il trasferimento automatico, principio indiscutibilmente assente in diritto internazionale, della nazionalità in capo a tutti coloro che erano sotto l'Austria-Ungheria" (cfr. pag. 22 del ricorso in questione).

Ad ulteriore conferma della validità dell'impostazione della surriportata ultima considerazione dell'avv. Sinagra, ricordiamo infine la seguente dichiarazione del Piskulic:

"Sono nato a Fiume. Dapprima abitavo in Scoglietto nella casa di Scull (recte Skull, N.d.R.), in seguito ci trasferimmo in via Mameli. Mio padre morì nel 1930 (...). Siccome eravamo di cittadinanza jugoslava, nel 1932 la mia famiglia si dovette trasferire a Susak" (cfr. di L. Martini l'opera intitolata "Parlano i protagonisti", Rovigno, Fiume, 1976, p. 134).

E con questa ultima annotazione concludiamo, per ora, questa ennesima nostra puntata relativa al tanto discusso processo... "delle foibe-Piskulic".

Mario Dassovich

ta non da meno importante. Erano presenti oltre a un certo numero di noti aderenti all'associazionismo fiumano, che si trovavano in gita a Laurana (Livio Bastiancich, Giorgio Vitelli e altri), il dr. Guido Brazzoduro Sindaco del Libero Comune di Fiume in esilio e Presidente della Federazione degli Esuli, il Segretario Generale del Libero Comune rag. Mario Stalzer, il dr. Amleto Ballarini, Presidente della Società di Studi Fiumani accompagnato dalla moglie prof.ssa Laura Chiarappa, il dr. Marino Micich direttore del-

l'Archivio-Museo di Fiume, il Presidente della sezione fiumana della Lega nazionale di Trieste Cav. Aldo Secco, il Presidente della Comunità degli italiani di Fiume dr. Alessandro Lekovic e la vice Presidente prof.ssa Patrizia Pitacco, nonché il bravo Pino Bulva redattore della "Tore".

Le parole di compassione e fede espresse dal parroco don Jurcevic e la significativa presenza diplomatica italiana fanno ben sperare nella futura opera di riesumazione dei poveri resti dei caduti italiani. "A tutt'oggi" - ha tenuto a precisare l'ambasciatore Pigliapoco - "esiste finalmente un accordo sull'esumazione delle vittime di guerra tra Italia e Croazia, ma la controparte croata non ha ancora nominato i 3 membri della commissione...". Lo stesso ambasciatore ha voluto visitare il luogo esatto della sepoltura (bosco della Loza) accompagnato da Amleto Ballarini che da anni ha condotto le ricerche sul caso (vedi rivista "Fiume" n. 32). Il giorno successivo Amleto Ballarini, Marino Micich e Mario Stalzer (che anni fa con Amleto Ballarini iniziò a interessarsi attivamente per conto del Libero Comune di Fiume in esilio al caso del Senatore Riccardo Gigante) sono stati ricevuti dall'Arcivescovo di Fiume mons. Ivan Devcic, al quale hanno potuto perorare la causa delle vittime italiane di Castua e avanzare la proposta di erigere un Cippo ai caduti fiumani tra il 1943 e il 1947 sul piazzale antistante la Cripta di Cosala. Alla fine della giornata, l'Ambasciatore Pigliapoco si è intrattenuto con gli esponenti fiumani esuli e rimasti complimentandosi per la bella e nobile iniziativa, auspicando una sempre più fruttifera collaborazione con gli italiani della minoranza anche in altri settori.

Marino Micich

## ELENCO DEI CANDIDATI PER LE ELEZIONI DEL CONSIGLIO COMUNALE PER IL QUADRIENNIO 2002-2006

|    |                          |                         |    |                     |                         |
|----|--------------------------|-------------------------|----|---------------------|-------------------------|
| 1  | Antoniazio Bocchina Anna | Padova                  | 31 | Pamich Abdon        | Roma                    |
| 2  | Arvali Luigi             | Mestre VE               | 32 | Pamich Paola        | S. Margherita Ligure GE |
| 3  | Badalucco Pasquale Lino  | Vicenza                 | 33 | Pamich Raoul        | S. Margherita Ligure GE |
| 4  | Bartolomè Giuseppe       | Altona Vic AUL          | 34 | Penco Ferruccio     | Trieste                 |
| 5  | Bastiancich Livio        | Torino                  | 35 | Penco Renato        | Torino                  |
| 6  | Bianchi Mario            | Milano                  | 36 | Percovich Furio     | Montevideo UY           |
| 7  | Branchetta Mario         | Bologna                 | 37 | Peteani Luigi       | Novara                  |
| 8  | Brazzoduro Guido         | Milano                  | 38 | Premuda Gianfranco  | Montevideo UY           |
| 9  | Brizzi Carposio Maurizio | Bologna                 | 39 | Radmann Emerico     | Genova                  |
| 10 | Bruss Fernanda           | La Spezia               | 40 | Ravini Nerio        | Treviso                 |
| 11 | Bulva Giuseppe           | Milano                  | 41 | Rubichi Clara       | Padova                  |
| 12 | Butcovich Giuliana       | Trieste                 | 42 | Saggini Elio        | Trieste                 |
| 13 | Calci Laura              | Cremóna                 | 43 | Sbona Raimondo      | Mestre                  |
| 14 | Castelli Antonietta      | Chiavari GE             | 44 | Schiavelli Giuseppe | Roma                    |
| 15 | Chinchella Giulio        | Recco GE                | 45 | Segnan Marino       | Bologna                 |
| 16 | Dabbeni Gianpaolo        | Trieste                 | 46 | Sincich Antonia     | Milano                  |
| 17 | Dassovich Mario          | Trieste                 | 47 | Sincich Giuseppe    | La Spezia               |
| 18 | Deffar Ennio             | Padova                  | 48 | Smoquina Alfonso    | Brescia                 |
| 19 | Draghicevich Elisabetta  | Mignanego GE            | 49 | Stalzer Giorgio     | Padova                  |
| 20 | Florkiewitz Nino         | Montreal CDN            | 50 | Stalzer Mario       | Padova                  |
| 21 | Franceschini Silvana     | Padova                  | 51 | Superina Gina       | Milano                  |
| 22 | Genovese Annamaria       | S. Margherita Ligure GE | 52 | Trapani Ferruccio   | Scorzé VE               |
| 23 | Giorgesi Roberto         | Trieste                 | 53 | Trevisan Sergio     | Milano                  |
| 24 | Gottardi Francesco       | Genova                  | 54 | Uratu Edoardo jr    | Bergamo                 |
| 25 | Katunarich Sergio        | Milano                  | 55 | Vecchiati Gianni    | Pescara                 |
| 26 | Leonessa Fabio           | Takoma Park - USA       | 56 | Vecchiati Marina    | Chieti Stazione CH      |
| 27 | Marceglia Teresa         | Milano                  | 57 | Vitelli Giorgio     | Lugano (Svizzera)       |
| 28 | Marincovich Annamaria    | Burzaco BA ARG          | 58 | Viti Sergio         | Fiuggi FR               |
| 29 | Matcovich Claudia        | Vittorio Veneto TV      | 59 | Vollman Edoardo     | Padova                  |
| 30 | Mohoraz Fulvio           | Genova                  | 60 | Zmarich Antonio     | Padova                  |

OGNI ELETTORE DEVE CONTRASSEGNARE CON UNA CROCETTA I NOMINATIVI DI SUA PREFERENZA IN NUMERO NON SUPERIORE A 45

LA SCHEDA DI VOTAZIONE VA RESTITUITA AL LIBERO COMUNE ENTRO E NON OLTRE IL 31 LUGLIO 2002

Nota bene: tra coloro che hanno avuto una sola preferenza, sono stati inseriti nell'elenco, fino al raggiungimento dei sessanta candidati previsti dal regolamento, quelli che vantano una maggiore anzianità di adesione al "Libero Comune di Fiume".

## Iniziative a diversi livelli

### Notizie - flash

(a cura di G.B.)

- Si è riunita per la prima volta a Roma il 7 maggio u.s. presso il Ministero dei Beni Culturali la Commissione prevista per l'applicazione della legge 72/2001 e dalla relativa convenzione, per valutare i progetti di attività culturali delle Associazioni dell'Esodo in Italia.

È stato varato il regolamento attuativo, che speriamo sia promulgato in tempi brevi dal Segretario Generale del Ministero, per poterlo fornire a tutte le nostre Associazioni, affinché possano formulare i loro progetti per il 2002 e fuire quindi dei previsti contributi.

- Nel mese di maggio ho visitato per la prima volta la città di Zagabria. Me ne ha dato l'occasione l'invito per un incontro da parte dell'Ambasciatore italiano in Croazia Fabio Pigliapoco, con cui ho potuto fare una completa rassegna dei problemi tutt'ora aperti per noi esuli. Con l'occasione ho visitato il Parlamento Croato ed incontrato il rappresentante della minoranza italiana On. Furio Radin.

- Alla fine del mese di aprile ho avuto un incontro a Roma con l'Ambasciatore della Repubblica di Croazia sig. Drago Kraljevic, per un ampio scambio di opinioni sui problemi aperti per noi esuli e per le implicazioni che questi hanno nell'attuale momento sui rapporti tra Italia e Croazia.

Ritengo che una conoscenza diretta dei diversi aspetti, delle cause e dei possibili sviluppi possa favorire una maggior comprensione, per ricercare in modo costruttivo le migliori soluzioni, evitando valutazioni preconcette.

### A Genova

*Ci scrive Emerico Radmann:*

Anche quest'anno a Genova, il 12 maggio u.s., presso il Parco della Rimembranza nel cimitero di Staglieno, ha avuto luogo la commemorazione dei nostri defunti, nell'ottavo anniversario della posa del cippo che ricorda i morti della diaspora giuliano dalmata, ovunque sepolti. La celebrazione è iniziata alle ore 10 con la deposizione di tre corone sul cippo, la prima della Regione Liguria, la seconda del Comune di Genova, la terza della nostra Associazione. È stata indi celebrata la S. Messa, officianti i nostri Sacerdoti Don Nevio Martinoli e Padre Vidulich, alla presenza di numerosissimi profughi e di altre persone.

La cerimonia è stata onorata dalla presenza del Dottor Plinio, Presidente del Consiglio Regionale della Liguria, del dottor Ottavio Cosma, in rappresentanza del Sindaco di Genova, da rappresentanze di associazioni combattentistiche e d'arma e dai Vigili Urbani della Città di Genova. A chiusura della cerimonia ha preso la parola don Martinoli, esortando cristianamente al perdono senza però dimenticare i nostri martiri. Fulvio Mohoratz ha voluto sottolineare l'insensatezza a voler distinguere le vittime di varie atrocità esaminando le motivazioni che le hanno generate.

Il Dottor Ottavio Cosma ha ribadito il valore della rimembranza e del tramandare in particolare ai giovani gli eventi di cui i profughi sono stati testimoni. Il nostro Guido Brazzoduro, Presidente della Federazione delle Associazioni degli esuli, ha ricordato che solo pochi giorni addietro è stato a Fiume, a Cosala, per pregare per i nostri cari che riposano in quel cimitero, precisando di aver inoltre assistito ad una funzione religiosa a Castua, in ricordo del Senatore Riccardo Gigante e di altre persone che sono state colà trucidate nel 1945. A questa cerimonia hanno partecipato sia il Console Generale d'Italia a Fiume, Dott. Roberto Pietrosanto, sia l'Ambasciatore Italiano in Croazia Dr. Fabio Pigliapoco. Ha concluso gli interventi il Professor Claudio Eva, dichiarandosi convinto che sia maturato il tempo per poter far emergere la verità storica. Dobbiamo valutare, ha proseguito Eva, anche l'opportunità di far conoscere, a coloro che sono rimasti nelle nostre terre natie, tale verità.

## Autonomisti nel 1944-1947

*Ha scritto recentemente Emiliano Loria nella sua tesi di laurea:*

"L'attività diplomatica degli autonomisti nel biennio 1945-47 puntava [...] a ridare vita allo Stato Libero di Fiume in virtù dell'articolo 4 del Trattato di Rapallo" [...] Zanella riuscì a conquistare la fiducia del governo italiano, che per tre anni finanziò il movimento autonomo nelle operazioni diplomatiche e negli sforzi tesi ad aiutare la popolazione indigente di Fiume".

"Riccardo Zanella, pur giovandosi del prezioso aiuto italiano, non riuscì a trovare un sostegno da parte degli Alleati, i quali, anzi, in sede di trattative di pace allontanarono da Fiume il confine italo-jugoslavo: di conseguenza, la certezza dell'annessione di Fiume e del litorale adriatico orientale da parte jugoslava dava pieno potere a Tito di concedere o no l'autonomia a Fiume senza contropartite".

"La realtà, che a partire dal maggio 1945 si venne a creare, non poteva essere più conciliabile con i programmi di Zanella di fondare uno stato libero, democratico e indipendente a Fiume, che si apprestava a collocarsi sulla linea divisoria tra l'occidente capitalista e l'oriente comunista".

Ricordiamo che la tesi di Emiliano Loria, che ha ottenuto il riconoscimento di un 110 e lode, è stata discussa il 27 marzo u.s. nell'Università "La Sapienza" di Roma (relatore la prof. Rita Tolomeo, correlatore il prof. Giuliano Caroli). Il titolo della tesi era: "La rinascita del movimento autonomista fiumano, 1944-1947".

## Alcune proposte

Così ha scritto, al Presidente della Repubblica Ciampi, il Consigliere del nostro Comune Dr. Giuseppe Sincich (junior):

"[...] Mi permetto d'importunarLa con alcune proposte che spero possa condividere:

- 1) Concedere un'onorificenza ai martiri delle foibe con particolare menzione per gli antifascisti che da sempre hanno combattuto per la libertà.
- 2) La Croazia deve concedere a tutti i diritti previsti nei paesi civili, in particolare ai profughi il diritto del ritorno e l'acquisto di beni immobili.
- 3) Restituzione agli esuli dei beni ingiustamente confiscati o nazionalizzati, spesso senza processo e post-mortem (assassinati). Provvedimento previsto solo per alcuni cittadini croati.
- 4) La possibilità di mantenere la proprietà delle tombe a suo tempo comprate e pagate come un immobile. Impadronendosi delle tombe si cerca di cancellare la storia italiana di quelle terre. Subito dopo l'occupazione jugoslava, ancor prima del Trattato di Pace la prima cosa che fecero nei paesini è stata la distruzione nei cimiteri delle lapidi italiane [...]"

## L'altro ieri

(e prima ancora)



## Isiluri e il Silurificio(\*)

(3)

### Periodo 1935-1940

1935-36 Guerra italo-etioptica.

Dal 1935 al 1938 si erano fatti nel Golfo di FM numerosi lanci aerei con gli aerosiluri del SWH.

1935 la RM e la RA avevano sottoscritto un accordo al fine di mettere in campo dei reparti di aerosiluranti. L'aeroporto di Merna (Gorizia) fu destinato ad essere base degli aerosiluranti. Passarono molti anni prima che l'accordo diventasse realtà.

1936-39 Guerra Civile spagnola. In quel periodo la produzione di siluri del SWH ricevette un forte impulso.

Nel 1936 furono effettuati numerosi lanci di prova del siluro aereo del SWH nel Golfo di Fiume per mezzo di un aereo S. 81 (trimotore con carrello fisso) di base all'aeroporto di Merna (Gorizia).

Alle prove di lancio, che erano risultate positive, aveva partecipato numeroso personale della Regia Marina e della Regia Aeronautica, il duca Amedeo d'Aosta nella sua veste di supervisore del siluro aereo e il cap. Antonino Trizzino. Stranamente, sia presso la Regia Aeronautica che la Presidenza del SWH si fece di tutto per non dar seguito ai brillanti risultati ottenuti dai 3 siluri aerei di prova (A1 - A2 - A3) costruiti dal SWH di Fiume.

Nel 1937 veniva consegnato a Gorizia il primo prototipo di aerosilurante S.79 che rimase l'unico aerosilurante in forza alla RA sino al 1940. Con il detto si effettuarono numerosi lanci nel golfo di Fiume.

Gli aerei con base a Merna volavano da Gorizia a Fiume seguendo il percorso della strada asfaltata Monfalcone, Villa Opicina, Cosina, Ruppia, Mattuglie quindi scendevano sopra Costabella dove facevano una stretta virata in direzione del Golfo di Fiume e del siluripedio del SWH. Quindi sganciavano. In Riviera si sentivano e si vedevano molto bene quando arrivavano quegli aerei.

Gli aerosiluri venivano spediti da FM a Gorizia a mezzo camion, venivano lanciati nel Golfo di FM e recuperati dai motoscafi del SWH. Quindi venivano subito revisionati e rispediti a Gorizia.

(3. continua)

(\*) (Da un diario di Leo Colli riproposto da Luciano Benzan, ove si utilizzano le seguenti sigle: FM per Fiume, SWH per Silurificio Whitehead di Fiume, RM per Regia Marina Italiana, RA per Regia Aeronautica Italiana).

## L'altro ieri (e prima ancora)



## La Cattedrale di San Vito

Il 6 maggio scorso ricorreva il 260° anniversario della consacrazione della nostra Cattedrale avvenuta il 6 maggio 1742.

La monumentale Chiesa sorse per l'interessamento della Compagnia di Gesù chiamata a Fiume nel 1627 per erigere un Collegio per l'educazione della gioventù fiumana. All'erezione della Chiesa concorse la baronessa Orsola Thanhausen. Nel 1638 iniziò la costruzione dell'edificio, che ebbe termine dopo una ventina di anni. La base ed i pilastri delle colonne che sorreggono le gallerie vennero fornite dalla cava di S. Martino. Gli altari di S. Ignazio e di San Francesco Saverio vennero costruiti nel 1659, mentre l'altare maggiore è stato ultimato nel 1712.

Il 14 settembre 1712 con una grande manifestazione di fede, il Crocefisso, seguito in processione dalla popolazione attraversava tutta la città, fu collocato sull'altare di marmo eretto nella Chiesa dedicata ai Santi Patroni. Verso la fine del XVII secolo fu costruito l'altare dell'Addolorata, la statua marmorea della Madonna venne donata dalla sig.ra Giulia Dobrovich.

Nel 1728 sorsero gli altari di S. Luigi e di S. Stanislao, su questo fu posta la pala dell'Assunta, opera pregiata del Fiumano Simonetti. Nello stesso anno sorse l'altare di S. Giovanni Naponuceno donato da una Benzoni, mentre nel 1730 fu costruito l'altare di S. Giuseppe, opera dello scultore gradiscano Antonio Michelazzi.

Per la consacrazione della Chiesa fu invitato nel 1742 il vescovo diocesano di Pola Mons. Giovanni Balbi, che si fermò a Fiume per alcuni giorni per dare la massima solennità all'evento. La Chiesa dedicata ai 3 Santi: S. Vito di Mazzara, Modesto e Crescenza, suoi istruttori, il cui martirio avvenne il 15 giugno 303 dopo Cristo, furono prescelti Patroni della Città.

Il 25 aprile 1925 per la Costituzione Apostolica "Supremum Pastorale Munus" la Chiesa dei nostri Santi Patroni fu elevata alla dignità di Cattedrale ed i Fiumani ebbero il conforto di vedere Fiume sede vescovile. E il 15 giugno, festa dei nostri Patroni è ricordato sempre a Fiume con una S. Messa in lingua italiana per i "rimasti" e gli "esuli" fiumani e tale data è ricordata anche in altre Città d'Italia e del Mondo, dove c'è una Comunità fiumana.

Carlo Cosulich

PS - Notizie tratte da un articolo di Mons. Luigi Maria Torcoletti, pubblicato nel 2° Centenario della Consacrazione della Cattedrale.

## Spettacoli e cultura a Fiume

(7)

A Giuseppe Verdi i fiumani intitolarono il teatro, venerandolo come il tempio dell'arte italiana e dove davano sfogo alla loro italianità attraverso le melodie di Bellini, Verdi, Puccini. Qui cantarono De Negri, Amato, Bonci, Caruso, qui recitarono Zago, Benini, Zacconi, Ruggeri e le sorelle fiumane Irma ed Emma Grammatica.

Questo sentimento struggente d'amore per la Patria italiana, esalta la stagione lirica che diventa un avvenimento cittadino a cui si prepara con religioso ardore. Anche le tipografie: Karletzky, Rezza, Mohovich, Battara provvedevano con notevole anticipo alla stampa dei libretti d'opera e di numeri unici dedicati alla biografia e alle opere degli autori con i ritratti dei cantanti e notizie sui loro successi.

Contro la velleità del governo di Budapest di far di Fiume una città magiara, i cittadini si difendono con il teatro e con la voce dell'Italia, attraverso gli attori italiani che si ritrovano circondati da immenso calore e simpatia. Nel 1918 giunse a Fiume l'attore Carmelo D'Angeli per un breve ciclo di recite al Fenice, un teatro più moderno e funzionale; vi rimase invece più di sei mesi per il successo ottenuto per la corrente di simpatia che si era formata tra lui e il pubblico.

Gli attori e i cantanti erano i messaggeri d'italianità, fu il teatro a stabilire un ideale legame tra Fiume e l'Italia, e ad avere un'importanza fondamentale nella vita culturale e politica della città negli anni della sua lotta contro l'oppressione straniera.

Gianpaolo Dabbeni  
(7. continua)

## L'aquila su la torre

(1)

Ci scrive Enrico Orlandini:

"Riporto, dal testo di Gian Proda "Gli stemmi di Fiume", uno stralcio estratto dal saggio da lui pubblicato ne "La Voce del Carnaro" numero unico del 15 giugno 1953 edito a cura della Lega Fiumana di Napoli".

Ed ecco alcuni passi del testo surricordato:

"Con diploma dd. Vienna 6 giugno 1659, il Comune di Fiume ottenne dall'imperatore Leopoldo I uno stemma per la città.

Dice il diploma: "Nos Leopoldus, divina favente clementia, electus romanorum imperator" dunque è l'imperatore dei romani che concede alla città di Fiume uno stemma civico raffigurante un'aquila.

Consultando lo stemma originale, riprodotto anche dal Kobler, risulta composto sopra un fondo azzurro damascato, con contorno d'oro, alla cui base corre un nastro con la scritta: "Indeficienter", nel centro appare uno scudo ovale rosso carminio damascato, racchiuso in una cornice d'oro arabescata, con figura d'aquila, con ali spiegate, composta di due corpi, con le teste, ambedue rivolte a sinistra e sormontate da una corona ducale, rostrate e occhiute d'oro, linguete di rosso, l'artiglio destro è posato su una rupe lambita dall'acqua, mentre il sinistro afferra un'anfora coricata dalla quale sgorga abbondante l'acqua.

Nel secolo XVIII compare l'aquila ad una testa. Ne dà forse lo spunto un decreto a stampa di Maria Teresa nel quale si trova lo stemma ungherese con l'aquila fiumana ad una testa, fatto questo probabilmente con intenzione da parte magiara. Non si ha notizie di diplomi che modificassero lo stemma, tuttavia sarà con questo crisma che l'emblema della città comparirà per molto tempo, nel pubblico uso, con l'aquila di forma naturale.

Testimonianza e prova ne è l'aquila in rame sbalzato, opera del battirame Rupani - teneva questi l'officina all'angolo della via che dal corso dava alla riva, poi chiamata Galileo Galilei posta sulla torre civica intorno al 1754 (?) ed ivi rimasta sino al 1890, successivamente conservata nel Museo civico.

Non risulta però che il Municipio avesse adottato tale modifica nel suo sigillo.

(1. continua)

## I GIORNI DELLA SVASTIKA (A FIUME)

(9)

Ritornai su, ma poi ridiscesi e li seguì alla lontana. La Gestapo era in Via Roma, in un palazzo nuovo sotto alle carceri e al tribunale, presso la Porta di S. Vito, assunto già a triste fama. Vidi che vi entravano. Io proseguì e salii al parco. Dalla balaustra che dava su Via Roma, proprio davanti al tribunale, guardai in giù, non staccando mai gli occhi dalla porta per cui erano entrati. Passò non so quanto tempo: un'eternità. Me la facevo addosso dalla paura. E se li trattenevano? E se parlavano? Ma che cosa avrebbero potuto dire se non sapevano niente? Avevo fatto bene, in mezzo a tante altre cretinate, a non confidarmi con loro. Così almeno non avevano niente da dire. Ma se la Gestapo risaliva a me, cosa per nulla difficile, io come me la sarei cavata?

Dirò che non ne so nulla - conclusi.

Strana cosa, la carta nella lattina di una "mlekarica". Ma dovevano scegliere vie così tortuose per recapitarle in Friuli? Le lattine erano tutte slave, si calavano in città con le loro latte dalla campagna, da oltre Drenova e da Grobnico.

Grobnico. Mi lasciai andare ai ricordi di meno di un anno prima. Il paese bruciato, gli abitanti dispersi chissà dove. Il campo d'aviazione. L'impresa di Avellino che lo spianava. Io con la sciarpa rossa di lana davanti al livello. Il geometra Paola che mi diceva di mettermi gli occhiali perché non vedevo le biffe. E poi l'8 settembre, l'arrivo dei tedeschi, lo sfacelo dell'esercito italiano, la fuga dell'impresa lasciando lì tutto scavatrici e compressori e gruppi elettrogeni. E dopo due settimane di nuovo su per confabulare coi tedeschi per il recupero dei macchinari; la sparizione del figlio del padrone della ditta, uno col parrucchino, rapito dai partigiani. Disperazione. Censimento dei geometri e degli ingegneri. Alternativa: militare alla SD tedesca o geometra alla Todt? Geometra alla Todt. Ed ora eccomi qua ad attendere due amici che erano alla Gestapo senza che avessero la minima colpa di quello che era successo. Possibile mai che la questione della brigata Osoppo fosse tutta una fregatura? Ma allora l'amico dei tabacchi aveva fatto il doppio gioco, rifilando la carta ai crucchi slavi...

Enne Enne  
(9. continua)



# APPUNTAMENTO IN CENTRO



## FIUME E LA FILATELIA

Il collezionismo filatelico ha subito dal tempo dell'introduzione del primo francobollo a metà 800 ad oggi profondi cambiamenti, sia dovuti a mode più o meno passeggero ed ispirate dal commercio, che a evoluzioni di gusto e motivate da aspetti culturali e storici.

Evoluzione nell'evoluzione, molti filatelisti sono passati presto dallo studio e raccolta di documenti dell'Italia repubblicana dal 1945-6 ad aree ben più ardue e ricche di interesse, ma che risultavano al momento poco frequentate e come abbandonate anche dal punto di vista del puro collezionismo di francobolli.

Molteplici possono essere le cause della caduta in sonno di un'area filatelica, ma esse attengono a ragioni di carattere politico e culturale; la difficoltà di reperimento ed il costo sono concause importanti, ma non primarie.

In realtà la collezione molto frequentata per l'evidente iniziale accessibilità è sempre quella contemporanea: per i filatelisti italiani contemporanei è stata la collezione di francobolli repubblicani dal 1945 in poi.

Ma i motivi di disaffezione si sono presto accumulati: dapprima causati da crolli verticali di quotazione di serie speculative, ma niente affatto rare, poi i brutti fatti del tipo del cosiddetto Gronchi Rosa, un francobollo emesso il dì dell'Angelo (quindi da pochi acquistato), ritirato subito dopo per un errore in una mappa di stato estero e rimesso con sospetta velocità, ed altri consimili.

La produzione filatelica nazionale dal 1952 in poi è diventata sempre più impalatabile per qualità estetica e motivazioni insignificanti e spesso per puro compiacere a politici.

San Marino e la Città del Vaticano batterono purtroppo strade simili.

Pessima estetica ed emissioni pletoriche: una politica filatelica suicida

Nel contempo la caduta del socialismo reale aveva due conseguenze culturali con un riscontro filatelico importante: certi sbarramenti storiografici ed informativi caddero rapidamente e la bruciante realtà di intere popolazioni delle loro nazioni soffocate dalle dittature staliniste sovietiche e post-staliniste affiorarono alla conoscenza della gente.

Esodo e foibe erano parole misteriose per tutti gli italiani prima del 1990, ma oggi moltissimi italiani sono stati messi a conoscenza delle nefandezze titoiste e delle forzate annessioni.

I libri su d'Annunzio e le sue opere vanno a ruba e opere rare di questo argomento vedono furiose battaglie per il loro accaparramento nelle aste d'antiquariato.

Nel gergo filatelico le "Occupazioni" sono tutte quelle emissioni di francobolli e interi postali in qualche modo riferibili a vicende coinvolgenti l'Italia o territori su cui ha esercitato qualche forma di influenza.

È un campo di estremo fascino e ricchezza, che copre le Colonie Italiane, gli uffici Italiani all'estero, le varie occupazioni temporanee e definitive di territori italiani da parte di invasori e di territori invasi annessi dall'Italia, nonché amministrazioni speciali Italiane, quali la Somalia (Amministrazione Fiduciaria 1950-1960) o Campione d'Italia.

Al termine della I Guerra Mondiale, il gran ribaltone ha generato nelle terre del frammentatissimo Impero una pletora di emissioni provvisorie, generalmente ottenute sovrastampando i francobolli austriaci o ungheresi correnti in modo opportuno da parte delle nuove autorità, in attesa della definizione territoriale a seguire con il trattato di Pace e sub-trattati locali.

Fiume fu inizialmente un tal caso con i correnti francobolli ungheresi presto sovrastampati a cura del Consiglio Nazionale (italiano della città) con il nome della città (Fiume) a tutte maiuscole a seguito dell'autorizzazione delle autorità interalleate.

La complicata vicenda del fatto postbellico della città ebbe termine solo con la definitiva annessione all'Italia all'inizio del 1924. In quel quinquennio la città vide un fiorire di emissioni filateliche, che riscosero, legate come erano a vicissitudini storiche assai coinvolgenti, un enorme e diffuso interesse.

Angelo G. Giumanini

La Voce del Pipo



- Cio, ti son ancora ti internauta?

- ...no, mi son sempre sta milanista...

## RICERCA DI NOTIZIE

Il giornale La Voce di Romagna cerca testimonianze su fatti avvenuti il 17 maggio 1943 tra Ogulin e Verbosco. Morì il soldato Giovanni Celli del 3° battaglione artieri del V Corpo d'Armata. Il Celli risulta deceduto in seguito a ferite d'arma da fuoco al ventre da parte dei partigiani e venne sepolto il 20 maggio nel cimitero di Delnice, la salma è stata poi rimpatriata. A compilare il verbale furono il capitano medico Domenico D'Amelio e il tenente cappellano Giovanni Brullman. Da ricerche presso l'Ordinariato militare non risulta nessun cappellano con quel nome. Chi avesse notizie è pregato di telefonare a Aldo Viroli (0541/351852) oppure scrivergli a questo indirizzo: Viale Principe Amedeo 11/C 47900 Rimini.

## IL NOSTRO DIALETTO

(11)

Centro sostegno\* - Stava per centro campista centrale nel giuoco del calcio. La parola in italiano corrente mutò poi in Centro mediano, termine anch'esso non più usato anche se ancora inteso dalle giovani generazioni. Il termine antico era normale a Fiume fino alla fine dell'ultima guerra. Si ricordano alcuni versi di una canzoncina non proprio castigata:

L'aveva un ocio de vetro

E una gamba de legno

El giogava centro sostegno

De la squadreta local.

Cesso\* - Nell'italiano dell'Ottocento era il termine accettato per quello che oggi si chiama Gabinetto, WC o toilet. Allora nel linguaggio corrente si usava Logo. In fiumano fino alla fine della guerra era usato come termine non volgare, dispregiativo era invece "condoto", non usato in italiano.

Copin\* - Nuca o parte di dietro del capo, raramente ma a volte anche per collottola, specie di animali. Diminutivo dall'antico italiano Coppa, con lo stesso significato.

Gaiba\* - Prigione.

Nell'italiano dal XII sec. si trova Gaiba o Caiba col significato di gabbia. Vedasi anche dal croato.

Gasio - Orlo a macchina di stoffa, ad esempio di gonna. Nell'italiano dell'800 si trova Gaso, sorta di cucitura.

Mantil\* - Tovaglia. Nell'italiano del XIV sec. Mantile, tovaglia grezza e dozzinale.

Mezanin\* - Mezzanino. In italiano antico era un piano col soffitto molto basso intermedio tra il pianoterra ed il primo piano, ma anche tra altri due piani. Di regola destinato ad abitazione della servitù. Nel fiumano come anche in altri dialetti dalmati era un piano del tutto equivalente agli altri. Vedere nel tedesco.

Morbin\* - Usato per allegria, specie nella frase: gaver morbin. Si ricordano "Le morbiose" di Goldoni. Morbino nell'italiano del XVII sec. stava per "ruzzo", allegria, capriccio.

Francesco Gottardi

(da "Come parlavamo", all. al "Panorama" d'oltreconfine, n. 17 dd. 15.09.01, a.L.)



## A Hong Kong

(1)



Dal New Jersey (Usa), Elena Bogadek ha inviato a Lumi Trentini (editrice del bimestrale "El Fiuman" pubblicato in Australia) la seguente lettera:

"Nella "Voce di Fiume" del dicembre 2001, ho letto l'articolo inviato dal Sig. Mario Stillen con un elenco dei paesi nel mondo dove si possono trovare residenti fiumani.

Dopo averli indicati, il Sig. Stillen conclude dicendo che crede l'Asia sia esclusa.

Io vorrei includere l'Asia alla lista perché c'è un fiumano che risiede in Cina, a Hong Kong, già dal 1949. Il suo nome è Padre Antony Bogadek, sacerdote Salesiano e unico fratello di mio marito.

Toni come lo chiamiamo noi ha lasciato Fiume nel 1946 - ave-

va 15 anni - insieme ai Padri Salesiani che lo avevano accettato nel Seminario. Nel 1949 è stato trasferito a Hong Kong da dove, negli anni seguenti, è ritornato un paio di volte in Italia e Inghilterra per dare gli esami.

Nel 1958 è stato consacrato sacerdote ed è ritornato a Fiume dove ha detto la Prima Messa nella Chiesa della Madonna Ausiliatrice di Via Trieste.

Da allora in poi ha dedicato la sua vita ai giovani, secondo la tradizione di Don Bosco. Oltre al sacerdozio, aveva un altro interesse: gli animalietti selvatici. Laureatosi in Biologia, ha passato i giorni e gli anni nelle aule scolastiche e nel laboratorio della scuola di St. Louis di Hong Kong, portando i giovani a fare lezioni all'aperto, ha esplorato i dintorni boscosi di Hong Kong in cerca di bestiole come pure per assicurarsi che i posti dove portava i ragazzi fossero sicuri".

(1. continua)

**Sradicamento..**

(e dopo)

(1)



Ha scritto Claudio Antonelli nell'introduzione al suo volume intitolato "Sradicamento, appartenenza, identità" (ed. Lòsna & Tron, Montreal, Canada, 2002).

"Sradicamento, appartenenza, identità, Pisino, Napoli,



Montreal e altrove". Perché questo titolo?

Il radicamento, l'appartenenza, l'identità sono condizioni essenziali della vita. Rispondono ad

un bisogno di continuità, di certezze, di amore. Lo sradicamento è l'atto traumatico che investe le radici dell'individuo, del gruppo. Pisino (Istria) è la mia cittadina natale. Lo sradicamento - come profugo, in tenera infanzia - da Pisino mi ha condotto a Napoli, a Montreal e altrove. Ecco perché questo titolo. E forse il titolo avrebbe dovuto essere diverso, perché alla base del mio sentimento di alienazione e di perdita vi è un radicamento mai avvenuto, né prima né dopo.

L'appartenere al popolo che ufficialmente non esiste - il popolo dei giuliano-dalmati non è esistito per l'Italia che per cinquant'anni ci ha ignorati, e non è mai esistito nelle cancellerie del mondo - acuisce il senso di solitudine. Il riconoscimento da parte dell'altro circa ciò che si è e il donde si viene è un bisogno potente dell'individuo e del gruppo. Questo insopprimibile bisogno ci è stato invece misconosciuto.

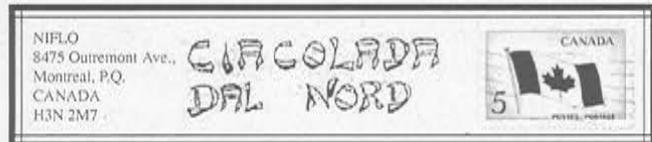
Il libro è costituito da una serie di articoli, saggi, discorsi. Il filo

conduttore degli scritti è dato dai temi dell'appartenenza, dell'identità e dello sradicamento. A questi ho aggiunto un numero ridotto di scritti più leggeri.

L'uomo desidera ciò che non ha e rimpiange ciò che non ha più. Anche la perdita del luogo natale lo insegna. La lontananza fa nascere dai luoghi e dalle cose

una dimensione ideale. La nostalgia, con il mito del paradiso perduto, assume talvolta i contorni di una vera trascendenza religiosa, soprattutto quando si vive in paesi dominati dal culto dell'efficienza di mercato e del consumismo, e ormai privi di miti e di sacralità.

(1. continua)



Scominciamo sta CIA-COLADA col presentarve una foto de epoca del 1937, che mostra quella che jera probabilmente la prima squadra de palacanestro de Fiume, presa sul teren dela Casa Baliilla. La foto mostra 13 giogadori in majeta nera numerada, un "estraneo" fra i numeri 6 e 8, più tre dirigenti.

Ala estrema destra, in piedi, xe el segretario Oscar Rossi; quel col capel in testa, fra i numeri 8 e 11, xe el albitro Guido Blau e quel ala estrema sinistra, col capoto e col capel in testa, xe el noto Carlo Cosulich del nostro Comun, che non molto tempo fa me gaveva mandado sta foto. Dei giogadori in maja nera, xe identificado solo el Tino Silvani, che porta el numero 10. Tuti i altri, se i xe ancora in giro, i zërca un nome.

E, già che semo in vena de rizercar questo e quel, ve mostro anca una vecia cartolina, stampada in tinta blu, cola scritta che dise Hotel Bristol, Fiume.

Come vedè sul retro, la

cartolina porta un bel timbro de Fiume del 1913, sopra un francobolo ungharese tacado ala roversa. La xe stada spedita a una zerta Madame Marechal a Parigi e la xe scritta in francese. Ciapè in man una bona lente e legè cossa de bel che ghe scrive qualchedun.

Ma la mia domanda xe: dove se trovava el Hotel Bristol a Fiume? Forsi che el ga cambià de nome dopo qualche tempo?

Vedemo chi che sarà el esperto che risolverà sto indovinell.

**Niflo**



HOTEL BRISTOL, FIUME



**I lauranesi a Rimini**

Ci scrive l'amico Tonin:

"Pieno successo ha ottenuto il nostro XVIImo raduno svoltosi in concomitanza con "il ponte" del 25-28 c.m. a Rimini.

Purtroppo il numero dei partecipanti diminuisce di anno in anno venendo a mancare personaggi chiave di diversi gruppi familiari o per l'incalzare inesorabile degli anni che ci costringe a dolorose rinunce. Ma siate certi che la fiaccola accesa vent'anni fa sotto la pergola di Barcola verrà portata avanti, è questo il nostro dovere nonché l'impegno assicuratici da tutti i radunasti.

Il pullman che ci ha portati da Mestre a Rimini e quindi nelle varie gite a San Marino, Gradara, Urbino, aveva purtroppo parecchi sedili vuoti, ma il gruppo dei presenti ha trascorso con giovanile e spensierata allegria le tre giornate dedicate al raduno.

Liliana Hamsa non scorderà per un pezzo la nostra rimpatriata, così pure la figlia di Arrigoni, l'Antea Pittoni, Bruno Zamarian, le due coppie di amici di Armida, l'infaticabile Bodi con i suoi mazzi di "sparaghe" e la sua inesauribile gioia di vivere. Non menziono tutti gli altri presenti perché da anni fanno parte viva e vitale dei nostri incontri.

Il punto focale del raduno è stato venerdì sera quando in una saletta dell'albergo ho presentato ai convenuti la raccolta dei miei scritti apparsi in questi anni su "la Voce di Fiume". Ho intitolato il libro "Cronache lauranesi" con il frontespizio riprodotto una bellissima inquadratura del nostro campanile. Bodi ci ha portato il saluto del sindaco di Laurana con alcuni doni riservati ai congressisti. È stato quindi proiettato il filmato dei fatti salienti del raduno dello scorso anno effettuato dall'amico Tich. Sabato sera con l'arrivo dei ritardatari è stata rivista la cassetta.

Domenica mattina, con l'arrivo di Antonietta Persich, s'è completato il gruppo: sessantadue persone. La giornata era splendida per cui una salutare passeggiata ci ha portati in chiesa per la Santa Messa. È seguita la rituale foto di gruppo e quindi il ritorno all'albergo dove il titolare, signor Manzi, ci ha approntato un sontuoso pranzo di pesce. Il vino (Serprino) che ho portato da Padova era troppo buono per cui le boccalette sono rimaste presto vuote. È stato letto il saluto nostalgico di Dario Michellini e ricordati i nostri cari deceduti quest'anno. Poi sono riprese le "ciacole" ed i canti. Finisco col ringraziare tutti coloro che ci hanno rallegrato con la loro presenza; un grazie particolare ad Armida che si è fatta in quattro per contattare nuovi e vecchi amici facendo impennare la bolletta del suo telefono! Arrivederci dunque al prossimo anno!

**Da Novara**

Ecco quanto ci viene comunicato dal Comitato provinciale dell'A.N.V.G.D. di Novara:

"in data 19 aprile u.s. nel salone del Comitato di quartiere Sud a Novara, si è tenuto un Convegno sulle Foibe, indetto dall'Associaz. Culturale di A.N. con presente un folto pubblico e varie personalità, tra cui il rapp. della Provincia, nonché il nostro Presidente, accompagnato da tutti i membri del Comitato e da Labaro dell'A.N.V.G.D.

Relatori del Convegno: on. Gianni Mancuso, Deputato A.N. del Collegio di Novara, On. Roberto Menia, Deputato A.N. del Collegio Friuli Venezia Giulia e il Gen. Ambrogio Viviani, storico e conoscitore del Tema.

In mattinata il tema Foibe è stato illustrato all'Auditorium del Conservatorio Cantelli.

Facciamo presente che nel mese di novembre 2001 il Comitato ANVG di Novara aveva deliberato di fare richiesta al Sindaco di Novara per l'intitolazione di una Via o Piazza alle Vittime delle Foibe e contemporaneamente il nostro Presidente, avv. Luigi Peteani, aveva contattato in varie riprese i capogruppo dei partiti al governo per sveltire la relativa approvazione da parte della giunta Comunale.

Nel corso del suddetto Convegno sulle Foibe, l'on. Gianni Mancuso ha comunicato che la commissione toponomastica ha approvato di intitolare il parchetto del rione Villaggio Dalmazia alle "Vittime delle Foibe", attendiamo ora la delibera della giunta Comunale".

## I francobolli di Fiume (\*)

L'irredentismo fiumano, il desiderio di appartenere all'Italia, può essere riassunto nelle parole di Cesare Battisti, il quale nell'articolo sul "Secolo" dal ti-



## Dalle nostre città

to Fiume, sottotitoli Il calvario di una città, la politica dei magnati ungheresi, i traffici di Fiume, interessi economici e mi-

litari, Trieste e Fiume, soffermandosi sul martirio della città asserì che esso solo avrebbe dovuto essere sufficiente per stabilire il suo diritto di appartenere all'Italia. "... La resistenza, afferma Battisti, che Fiume oppone alla magiarizzazione, trova fondamento nel fatto che essa fu sempre, dai tempi di Roma, di cui sono così numerose le vestigia, esclusivamente latina e poi italiana con decisa impronta veneta. Non si tratta di territorio che sia stato guadagnato alla latinità e poi con alterna vicenda perduto e ripreso. L'italianità è stata ininterrotta e le offese ad essa portate sono state tutte recenti... Fiume deve essere annessa all'Italia se si vuole che tutte le porte d'Italia siano in mani italiane. Tanto sulle sponde del Quarnero come nelle isole che vi stanno di fronte, potrebbe sempre costituirsi una formidabile base di operazione navale, minacciante tutta l'Italia orientale e di conseguenza il territorio nazionale. L'Italia, per difendersi da tale pericolo, sarebbe costretta a ingenti spese e a gravi sacrifici dai quali sarebbe esente col possesso di Fiume... Il futuro confine d'Italia sia per lo meno quello da Dante segnato al Quarnero: che Italia chiude e suoi termini bagna".

Il 30 ottobre 1918, 24 ore dopo la partenza degli ungheresi, il Consiglio Nazionale di Fiume proclama l'annessione della città all'Italia. Riportiamo qui lo storico proclama: "Il Consiglio Nazionale italiano di Fiume dichiara che, in forza di quel diritto per cui tutti i popoli sono sorti ad indipendenza nazionale e libertà, la città di Fiume, la quale finora era un corpo separato costituente un comune nazionale italiano, pretende per sé il diritto di autodecisione delle genti. Basandosi su tale diritto, il Consiglio nazionale proclama Fiume unita alla sua madrepatria Italia".

Il 12 settembre 1919 entra in città Gabriele d'Annunzio con i suoi volontari che l'anno successivo proclama la "Reggenza del Carnaro".

In campo filatelico il 3 dicembre sono emessi francobolli della serie "Pro Fondazione Studio" sovrastampati "Valore globale" in caratteri sottili.

Un esempio è la lettera spedita dalla ditta Schenker e Co. Di Fiume affrancata con cent. 5 verde e cent. 20 arancio.

(\*) (Seconda parte della prolusione di Gianpaolo Dabbeni dd. 16.03.2002 proposta a Trieste in occasione della presentazione della collezione filatelica di Armando Bassa).

## Da Roma

Messaggi e saluti (da ogni parte) si sono scambiati i fiumani residenti a Roma e nel Lazio con i fratelli residenti in altri paesi. Così è stato anche l'ultima domenica di maggio al Ristorante "Zeus" di Via Nazionale.

Da Trieste la cara Elda Sorci Skender, Zita Roselli da Genova, Maria Malle da Sirmione. Da Toronto Giuliano Superina e ancora da Toronto Elisabetta Morpurgo Masutti manda saluti particolari a Laura Corte, a Flori Ramani e a Izzy. Iole Scala è intervenuta con i parenti Millevoi Rudy e Giuliana giunti dall'Australia, Olga Baptist con il cognato Trezio e una parente venuta da Zagabria. Molti saluti hanno inviato Barbara De Luca con la mamma Biby Camera, Anci Papp, Stana Diano, Sdenka Seriali, Sergio Viti impossibilitati a venire e tanti altri di cui ci sfugge il nome.

Tutti hanno dimostrato il loro affetto e la gioia di sentirsi uniti nella bella famiglia fiumana, sparsa dopo la guerra in tanti paesi del mondo. A tutti, il presidente onorario Cav. di Gr. Giuseppe Schiavelli e la sua consorte Wally hanno augurato continuità di vita piena di salute e di soddisfazioni e un "arrivederci" al prossimo incontro.

## "Cronache lauranese": in volume!

Riportiamo i passi principali della prefazione di Tonin Zmarich al suo volume "Cronache lauranese" (volume questo che può essere ritirato presso la sede del "libero Comune di Fiume" a Padova, Riviera Ruzzante 4, previo rimborso spese di 12 euro, oppure che può essere ricevuto al proprio domicilio con consegna a cura del servizio postale previo rimborso spese di 16 euro). Ed ecco la "prefazione" del nostro Tonin:

"È da parecchi anni, fin dai tempi del compianto amico Dottor Cattalini, che collaboro a "La Voce di Fiume" inviando in redazione brevi articoli riguardanti gli usi, i costumi, le attività, le professioni nonché i ritratti di svariati personaggi che animarono la vita quotidiana della nostra cittadina. Li ho chiamati "Cronache Laurantesi" e comprendono il periodo della mia gioventù fino all'abbandono della terra natale. Vent'anni di vita vissuta in una comunità multietnica ed operosa come può essere una cittadina di confine, che le sventurate vicende della guerra hanno travolto e distrutto irreparabilmente. Ho creduto opportuno raccogliere e coordinare questi scritti vergati senza alcuna pretesa letteraria affinché le nostre radici ed il nostro patrimonio culturale non vengano dimenticati, ma siano di esempio e guida alle generazioni future. Vogliate scusarmi se talvolta nei miei scritti sono lacunoso o ripetitivo, ma la distanza di tempo intercorsa nella stesura degli articoli giustifica queste ed altre manchevolezze. Dedico questo lavoro alla memoria di mio fratello Manfredi tragicamente prelevato da casa nel maggio 1945, a guerra finita, per essere infoibato in una fossa sconosciuta. Unisco a Lui, tutti gli sventurati martiri lauranese che in quello sciagurato periodo furono barbaramente uccisi non da ignoti sicari, ma da abitanti del contado, forse anche amici di scuola, ai quali si era aggregato qualche giuda paesano [...]"

## A Postumia, Lubiana, Laurana

(28/9 - 7/10/2002)

### Sabato 28/09/02

14.30 Partenza da Vicenza stazione F.S.

15.30 Breve sosta stazione FS Mestre per imbarco gitanti provenienti da altre località;

16.00 Breve sosta a Calstorta (Cessalto)

17.30 Eventuale sosta Trieste (Piazza Oberdan)

19.00 Arrivo Postumia albergo Jama - Cena - Singola euro 8,50 in più la notte.

### Domenica 29/09/02

08.00 Prima colazione;

10.00 Visita alle grotte di Postumia;

13.00 Pranzo;

15.30 Partenza per Lubiana - Cena - Singola euro 12,60 in più la notte;

### Lunedì 30/09/02

09.00 Visita alla città con guida;

13.00 Pranzo albergo

15.00 Partenza per Laurana - Cena - Singola euro 7,50 in più la notte

### Martedì 01/10/02

09.00 Partenza per Fiume - cimitero e visita alla città;

12.00 Partenza per Laurana dal delta di Susak - Pranzo; pomeriggio libero - Cena;

### Mercoledì 02/10/02

09.00 Partenza per Fiume

12.00 Partenza per Apriano - Pranzo al ristorante Aurora;

15.00 Partenza per Laurana con sosta facoltativa ad Abbazia - Cena;

### Giovedì 03/10/02

09.00 Partenza per Fiume e Tersatto delta Susak;

12.00 Partenza per Rubesi ristorante Bonaca - Pranzo a base di pesce;

16.00 Partenza per Laurana - sosta facoltativa ad Abbazia - Cena.

### Venerdì 04/10/02

09.00 Partenza per Montona - Pranzo al ristorante al Kastel

15.30 Rientro a Laurana con breve sosta a Pisino - Cena.

### Sabato 05/10/02

Giornata libera. Pranzo.

Cena serata danzante

### Domenica 06/10/02

09.30 Partenza per Fiume;

12.40 Partenza da Via Roma dietro la Chiesa di S. Vito.

13.00 Pranzo ristorante da Barba Frane;

16.00 partenza per Laurana. Sosta facoltativa ad Abbazia - Cena.

### Lunedì 07/10/02

09.00 Carico bagaglio sul pullman

10.00 Partenza per Obrovo - Pranzo

13.45 Partenza per l'Italia. Eventuale sosta a Trieste;

17.30 Arrivo a Mestre Stazione FS.

18.30 Arrivo a Vicenza.

23.00 Arrivo a Torino. (breve sosta a Brescia Milano-Novara)

### Prezzo euro: 460,00 (escluso le bevande)

Il pullman partirà da Torino alle ore 07.30 del 28/09/02 con eventuali fermate a Novara e Milano. I posti sul pullman saranno assegnati a Vicenza in base alla data di prenotazione.

Sono stati già prenotati 22 posti. Il viaggio con un pullman di 53 posti si effettuerà solo se sarà raggiunto il numero di 44 persone. Inviare al più presto possibile un acconto d'euro 80 a Lino Badalucco presso Derossi Via S. Anastasio, 18 - Trieste 34134 - Tel. e Fax 040/412775 - cell. 3477408965. È obbligatoria la carta d'identità valida per l'espatrio aggiornata.

I gitanti che hanno diritto all'assistenza sanitaria gratuita in Slovenia e Croazia sono pregati di recarsi al distretto sanitario d'appartenenza per farsi rilasciare il mod. 7 indicante anche il luogo e la data di nascita.

Per comodità in viaggio, per le due notti - Postumia e Lubiana - sarebbe opportuno portarsi una borsa con lo stretto necessario. Il bagaglio pesante sarà scaricato a Laurana dal personale dell'albergo.





## Cara Voce...

I lettori ci scrivono

### In viaggio

Quello che mi è successo ieri, 11 febbraio, alla Stazione Termini di Roma mentre stavo per partire per Padova, non mi era mai successo prima nei miei 88 anni di vita: ero già sistemata sul treno, le valigie nel ripiano superiore, il mio posto vicino al finestrino. Ad un tratto una voce, ripeto, una voce - non si sa da dove provenisse - annunciò:

"tutti i passeggeri si rechino immediatamente alla stazione Tiburtina. Il treno per Venezia partirà da lì. Affrettarsi!"

L'impotenza e lo sgomento mi invasero. Le valigie erano pesanti. [...] Due giovani donne ignote afferrarono le mie valigie e si avviarono verso l'uscita della stazione. Le seguì con lo sdegno e la paura nella gola e la gratitudine per l'unanimità dell'aiuto ricevuto. Fuori, sul piazzale antistante la stazione Termini, c'erano dei pullman, ma gli autisti non sapevano nulla, erano in attesa di ordini. Trovammo un taxi. Di corso alla Tiburtina. Anche lì nessun aiuto concreto.

Infine raggiungemmo il nostro treno!

Il passato arrivava ad onde alla mia coscienza. Dove, dove mi era mai successo di sentirmi improvvisamente impotente, angosciata, sperduta?

Ecco a Fiume. Sono profuga giuliana, Fiume era stata occupata - dopo la disfatta dell'Italia - dalla Jugoslavia. Gli jugoslavi erano i nuovi padroni. L'Ozra, la polizia segreta comunista di Tito, giungeva di soppiatto, senza avvertire, di solito di notte. Ti prelevava e tu sparivi.

Non voglio, neppure lentamente, asserire che quanto era a me successo sul treno, e quanto succedeva a Fiume sotto Tito siano la stessa cosa. Ma il metodo, ecco, il metodo rassomiglia a quello comunista: prendere la gente alla sprovvista, creare panico, seguito da una scia di disguidi, difficoltà, perdita di denaro, di fiducia, persino di salute per lo shock... sì, il metodo, però su un piano così diverso come è diverso il topo dal serpente boa, sì, il metodo, come quello dei terroristi che mai annunciarono le loro intenzioni di annientare le 2 Torri di New York.

Sempre sul treno rivangavo il mio passato e ascoltavo la popolana di Fiume, usa a parlare a voce alta e a dire quello che pensava, ripeto, la popolana antifascista nella chiesa di S. Vito (Fiume già nelle mani di Tito): "el bucal" (vaso di notte) xe sempre el steso ma la m.... xe el doppio de prima".

L'immaginifica indignazione, meglio esasperazione, ascolta a volte conversazioni inesistenti, uscite dal proprio subconscio: "I viaggiatori non si aspettavano l'occupazione dei binari" - sostenevano gli artefici del caos - "Bel colpo! tenuto segreto, perciò efficace! Da rifare in altri settori!"

I poveri viaggiatori, afflitti fisicamente e spiritualmente, rispondevano: "perché avete agito con metodi usati da antichi comunisti e potenziali terroristi? Colpendo alle spalle disarmati cittadini viaggiatori? Dov'è il vostro vantato amore per il popolo e la giustizia?..." [...].

Ina Sicchi Abbondanza

### "Serbia!" (per il computer)

Ci scrive da Livorno Riccardo Ljubi:

"Con la presente sono a segnalare che l'Azienda USL 6 di Livorno nel fare la stampa del mio libretto sanitario ha indicato come luogo di nascita, anziché Fiume, Serbia compresi i territori autonomi. (Jugoslavia)

Quanto sopra è stato fatto dal computer e la stessa cosa è accaduta per mia moglie Loretta Marotti, anche lei di Fiume. Non essendo presente il direttore dell'ufficio l'impiegato addetto, dopo tre quarti d'ora di tentativi inutili, ha rinunciato ad ogni ulteriore tentativo di inserire Fiume come luogo di nascita poiché il computer non lo accettava.

Cosa possiamo fare per correggere il nostro libretto sanitario?"

### Quei del "Dante"

Ci scrive Antonio Colella:

"Abbiamo da tempo oltrepassato il "mezzo del cammin di nostra vita", ma è sempre vivo in noi il desiderio di rivederci nel nome di Fiume, per rituffarci nel giuoco dei ricordi.

Siamo i liceali del Dante che il 12 maggio scorso, nella quiete dell'Hotel Marconi a Roncaglia di Padova, hanno voluto festeggiare il sessantesimo della maturità del 1942.

Siamo sempre di meno, purtroppo, impedimenti di varia natura, ma anche la clessidra del tempo è un giudice inesorabile.

La pattuglia in rosa allinea creature ancora avvenenti, da Celestina Beneforti a Marcella Bonini, da Marisi Codecasa e Valnea Curatolo, da Lidia De Forti a Meira Moise; quest'ultima, di tenace progenie chersina, è quella che ha saputo organizzare splendidamente l'incontro.

Anche i maschi abbastanza determinati, da Edi Buda a

Colella, da Giorgio Colombis a Lucio Luksich, da Genc Kortsha a Lucio Mandarà, da Pietro Nutrizio a Ezio Potepan. Particolarmente gradita la presenza di Nutrizio che, obbligato a suo tempo all'opzione del non esodo, conduce in Abbazia un'esistenza ricca di colorate sfaccettature.

Dei professori presente uno solo, l'amicissimo Gigi Peteani, cultore e custode - vivace quanto basta e oltre - della storia di Fiume dalle origini ad oggi.

Molti quelli scomparsi negli ultimi tempi, cui abbiamo rivolto un mesto pensiero: Nilo Reni, Evaldo Persich, Dante Guardamagna e moglie Gemma Murighilli, Nucci Piccoli e Milena Lekovic; fra i professori le carissime Clara Recchiuti e Iole Lazzaro. Non garantisco la completezza della serie.

Ma il significato di questi incontri?

Risponde il Paolo Santarcangeli del "Porto dell'aquila decapitata": noi eravamo un popolo, all'ombra di un campanile, là

dove un frammento di Mitteleuropea va a bagnarsi nelle acque del Quarnero, in uno dei luoghi più belli dell'universo! È un sentire che ha coinvolto e coinvolge non solo i nati a Fiume, ma tutti quelli che vi sono giunti da qualsiasi parte del mondo.

Esemplare l'avventura del nostro compagno di Liceo Guardamagna, approdato a Fiume nel 1935, ma - divorando storia, letteratura e teatro - divenuto più fiumano dei fiumani. Come ricorda la talentosa penna di Clara Castelli, per l'amico Dante la fiumana era divenuta una idea genetica, una categoria dello spirito, una forma di italianità complessa, più ricca, più potenzialmente produttiva, più inquietante.

La sorte ci ha condannato alla diaspora, neanche la tomba nel luogo natio. Altro non resta, secondo il Santarcangeli, che una relazione fisiologica con la propria Città e, cioè, "una misteriosa identificazione con un certo tipo di rocce e di insenature marine".



## Narrativa e saggistica



# Il contributo di Ghisalberti

È proprio l'implicito riferimento a Venezia ci spinge a mettere in evidenza, oltre al forte trauma subito dalle popolazioni dell'Istria e della Dalmazia, come a seguito della fine della Serenissima, esercitante un immenso fascino sulle genti a essa sottomesse e capace di omologarne costumi, modi di vita, lingua (basti pensare al ruolo del veneziano come lingua franca del bacino adriatico), si verificasse un profondo rivolgimento etnico da un lato per l'abbandono progressivo di quelle terre da parte dei suoi abitanti legati a Venezia da un punto di vista culturale e civile, dall'altro per la graduale immigrazione nelle città costiere di quanti provenienti dalle regioni più interne erano per lo più di etnia slava e, quindi, dotati a loro volta di caratteristiche culturali e civili diverse.

Questo processo avrebbe raggiunto le sue punte massime nel secondo Ottocento, quando con l'affermarsi del principio di nazionalità in questa vasta area, posta a cavallo tra Regno d'Italia e Impero asburgico, si risvegliavano, secondo una rappresentazione classica che sembra presupporre quasi un'abiogenesi precedente, le "nazioni senza storia"

e cominciava a venir meno la dinamica dell'assimilazione per individui non italiani cioè croati e sloveni che vedevano nell'italianità uno strumento di elevazione sociale.

Anche tra le popolazioni slave, infatti, iniziava ad emergere una classe borghese progressivamente apertasi alle idealità nazionali, che poneva

in crisi l'italianità della regione, indebolita dalla scarsa presenza nel contado di individui parlanti l'idioma italico ma anche dal crescente numero degli abitanti di origine slava nelle città.

Ester Capuzzo  
(4. continua)

(da "Coordinamento adriatico", a.V. n. 4, ottobre-dicembre 2001)

## Fiume e Trieste

A questa piccola pietra offerta alla ricostruzione della storia di Abbazia, vogliamo aggiungere, per concludere, un'osservazione di Cesare Battisti (1875-1916), l'eroe e martire per l'unità d'Italia che fu uno dei massimi esponenti del socialismo trentino. Nel suo libro "La Venezia Giulia, cenni geografico-statistici", pubblicato postumo nel 1920, leggiamo: "Fra i luoghi oggi più frequentati da forestieri il più notevole è Abbazia presso Volosca, l'unico luogo della Venezia Giulia ove dimorava una popolazione, in gran parte d'albergatori, in prevalenza tedesca. Come luoghi di bagni e di cura hanno importanza anche Grado, Laurana, Pirano, Lussinpiccolo, le isole dei Brioni ecc."

Sia al tempo delle diligenze che all'epoca degli autobus, durante tutto l'Ottocento e il Novecento, i viaggiatori fra Fiume e Trieste erano per lo più uomini d'affari e autorità di governo, con un continuo aumento nel secolo scorso dei turisti. E, fra questi, le donne, si fecero via via sempre più numerose. Non a caso una volta a Fiume si cantava così:

"Le gâ el marî che naviga,  
el amante soto el leto;  
la prega el bon Gesù  
che el marito nol torni più".

► a pag. 10

# L'opera di Mittner

(5)

*Nella parte conclusiva del suo scritto (apparso su "Il Gazzettino" dd. 6.12.01) Hans Kitzmüller ha precisato:*

Altri impulsi, assai più contrastanti, giungevano al giovane Ladislao Mittner dalla cerchia di parenti e conoscenti. Uno dei suoi zii, il valente e dotto germanista Enrico Burich (definito dal nipote valente e dotto) fu uno dei promotori dell'irredentismo

fiumano. Aveva studiato a Budapest, Monaco e Firenze, dove collaborò alla "Voce" con i primi articoli sull'italianità di Fiume. Un altro zio, Adolf Hromatka, a detta del nipote "molto affabile ed estroso", era il proprietario dell'unica libreria tedesca di Fiume, ma aveva un nome boemo e dai "veri austriaci" non era considerato un vero austriaco. Continue ed accanite discussioni si accen-

devano fra il neoprofessore irredentista, che nel 1912 dovette o piuttosto preferì lasciare Fiume, il libraio dichiarato fedele suddito dell'imperatore e il medico di famiglia, panslavista ostinato. Mittner: "... per comprendere che non potevano comprendersi essi si servivano del buon vecchio dialetto fiumano, a meno che non si servissero di un orrido e spassoso miscuglio di tutte le parlate che risuonavano

nella città vecchia e, più ancora, nei sobborghi".

*Ed infine Hans Kitzmüller ha fatto questa citazione:*

"Non era piacevole vivere al crocevia di quattro nazionalità che già si preparavano a sbranarsi fra loro: i dissidi favoriscono però, e talora impongono, tentativi di conciliazione. Erano nella mia famiglia, che fra il ramo paterno e ma-

terno annoverava almeno otto insegnanti, tentativi di chiarificazione linguistica".

Esemplare coerenza: il nonno materno, Enrico Burich senior, aveva scritto una grammatica croata per italiani, il padre era invece autore di una grammatica italiana per ungheresi.

Ladislao Mittner li avrebbe seguiti entrambi su quella via scrivendo una grammatica tedesca per italiani.



## La rivista "Termini"

(2)

Lo storico fiumano Edoardo Susmel, già nel 1927, in occasione della Biennale Internazionale Fiumana d'Arte, che ospitò artisti croati, sloveni, ungheresi nonché italiani, espresse in un giornale locale il concetto della "Missione di Fiume".

Nel porto di Fiume, secondo Susmel, non si incontravano solo interessi materiali, ma anche quelli di civiltà. Fiume, circondata da popoli di etnia diversa, voleva essere non solo uno strumento di sviluppo economico e commerciale, ma anche il tramite per cui la nuova Italia entrava in contatto con i popoli del retroterra Adriatico, emanandovi gli splendori della propria civiltà.

L'aspirazione a un ruolo primario di raccordo e di reciproca conoscenza tra i popoli venne fatta propria della rivista culturale "Termini". Nel 1936, con periodicità mensile, usciva il primo numero della rivista fiumana in concomitanza alla nascita dell'Impe-

ro italiano voluto fortemente dal fascismo. Ebbene, in un anno così importante per la storia d'Italia anche a Fiume si avvertiva l'esigenza di contribuire ad ampliare gli orizzonti culturali della nazione e nello stesso tempo dare un impulso vitale ed appassionato, in base alle direttive mussoliniane, alla conoscenza e alla collaborazione tra i popoli.

**Marino Micich**

(da "Tempi e cultura", a.V. n. 10, Trieste, inv. 2001 - primavera 2002)

**termini**  
rivista mensile di cultura  
PUBBLICAZIONE QUINZIDIANA



MATTEO CORVINO  
FUMANO

## Per ricordarsi de loro

(1)

Si diceva che le truppe angloamericane, appoggiate dalla Marina, dovevano sbarcare in Istria e su questo si faceva conto. Probabilmente era proprio quello il piano di guerra. Infatti quando i tedeschi si ritirarono da Fiume l'esercito di Tito, arrivato fino a Tersatto e Susak non varcò il vecchio confine. I tedeschi, alla disperazione, benché avessero minato ponti, cantiere, silurificio, moli, ferrovie ed altro, ad un certo momento fuggirono verso Trieste senza neppure far brillare le mine.

I titini non si fecero avanti ed i tedeschi ritornarono dopo qualche giorno a completare l'opera di distruzione e ripartirono. Gli angloamericani avevano mutato programma per sfruttare il successo avuto nel Veneto e inseguire le forze tedesche che arretrarono verso l'Austria.

Così trascurarono le nostre sfortunate, tradite zone. Non so se a Fiume si sapeva ciò che era avvenuto il 25 aprile nel nord Italia.

Fra l'1 e il 2 maggio '45, scalcinati ma trionfanti i titini s'impadronirono della città [recte: solo il 3 maggio, n. d. r.].

Le forze tedesche fuggite, ritornate e nuovamente fuggite, furono questa volta aspettate dai titini lungo la strada per Trieste e praticamente sterminate. I pochi prigionieri furono messi a lavorare. Esperti o no, furono incaricati dello smantellamento del golfo di Fiume e di altri posti.

Si era capito che stavamo

## TÈSTIMONIANZE e documentazioni



diventando jugoslavi. Già dalla prima notte di "liberazione", cioè a guerra finita, si iniziò trucidare molte persone e fra queste, subito, Icilio Bacci, Mario Blasich, Margherita e Lalla Sennis, Gino Sirola, Riccardo Gigante, nomi importanti assieme ad altri 1500.

Anche Bancer il direttore amministrativo dell'ospedale. Niente di grave perché una mezza manica prontamente lo sostituì. Direttore Sanitario divenne un tizio che era stato iscritto a medicina da qualche parte. Così in tutte le aziende statali e private. El zio Toich fu messo a dirigere quella che ormai non era più la sua azienda. Salito all'ultimo piano del palazzo Adria si tolse la giacca nella cui tasca aveva messo un biglietto "vi lascio anche questa" e si buttò.

Dopo la fuga dei tedeschi

gli animi di tutti erano o pieni di paura o assetati di vendetta. Un fiumano che era stato sempre filotedesco, era carico di paura e pensò di tenersi buono Tonin: gli regalo 10000 lire Tonin non lo conosceva ma quello pensava al cognome di Tonin

Non ci furono gli stipendi perché il denaro è roba sporca ma i dipendenti (ma chi non lo era cosa poteva fare?) ricevettero dei buoni-viveri da consegnare a quei negozi che potevano eventualmente fornire la magrissima sporta. Credo che nel popolo i primi a capire l'antifona furono i contadini ed infatti le ciliegie, era la stagione, non raggiunsero mai il mercato. Quanto veniva dato al produttore non ripagava neppure il costo della raccolta.

**Bruno Stemberger**  
(1. continua)

## Il commiato di D'Annunzio\*

(2)

Dianzi, nella sala in cui tante volte sono entrato in ore pericolose, o riudito la stessa voce fedele che tante volte mi aveva dato la lode che non merito e non cerco. Anche oggi quella voce mi è stata grave. Non lode voglio da voi ma soltanto il riconoscimento di una purità di cuore non offuscata mai da nessuna passione bassa e non menomata mai da nessun interesse vile. Questo voglio. [...]

Io sono stato e sono ancora e sarò sempre un semplice cittadino di Fiume che ha servito serve e servirà la città con dedizione intera di sé e d'ogni suo bene. Semplice cittadino, e perciò non esalto la mia opera, non la esalto e non la sollevo.

E tutta d'amore e perciò rimane elevata e solitaria; non teme l'ingiustizia di oggi, non chiede la giustizia di domani. Le basta di ardere. Se anche Fiume si spegnesse - e Dio non voglia e Dio vi aiuti - l'amore mio arderebbe sempre per lei, olocausto sempre come la città a cui feci dedizione in eterno.

► a pag.11

## Fiume e Trieste

► da pag. 9

È invece "accertato" che le donne fiumane i cui mariti navigavano erano molto fedeli. E poiché i mercantili sui quali navigavano i mariti dovevano trattenerli anche per settimane a Trieste, Venezia oppure Ancona, le donne affrontavano il viaggio per riabbracciarli in quei porti. Quelle che non avevano i mezzi finanziari sufficienti per una corsa in treno, in diligenza o sul piroscampo della Ungaro - croata, si attaccavano al telefono, che a Fiume era stato introdotto nel 1856. Sappiamo che quell'anno, oltre al telefono pubblico sistemato nel Palazzo erariale sul Corso, c'erano 298 telefoni privati. Al numero "uno" rispondeva il Governatore ungherese.

**Gino Sergi**

(da "La Voce del popolo")

## TESTIMONIANZE e documentazioni



### In fiuman se dişi cussi

A biondo Dio  
acqua passada non torna  
a costo de non so cossa  
Adio, se ghe dixè ai morti  
Ajà, che sî che no  
Afar de chebe  
Afar sbuso  
Aimemèni  
Aiuto babe  
Ai tempi de Marco Caco  
A la misera  
A leva leva  
Ah, che bele robe che ti  
me dixi  
ancora un bojo  
anche i burlai magna  
buzolai  
altro che bugare  
alzar la cresta  
anime del purgatorio  
arivar ultimo come l'ojo  
santo  
aspetta muss che l'erba cressi  
aspetar, come la mana del ciel  
aspetar qualchedun dietro el  
mureto  
andar a bomba  
andar a costo de non so cossa  
andar a caval del muss  
andar a gambe levade  
andar a gonfie vele  
andar a maca  
andar a... me la moco  
andar a Patrasso  
andar a più non posso  
andar a remengo  
andar a rodoli  
andar a rota de colo  
andar a Rotterdam  
andar a sbuso  
andar a sbregabalon

andar a sbrindolon  
andar a torno  
andar a torsiolon  
andar a vita  
andar a la Meca  
andar al Creator  
atenti al paneto  
andar a le calende Greghe  
andar con le bele o con le brute  
andar de corpo  
andar de corsa  
andar de mal  
andar da Luovich  
andar baul e tornar casson  
andar dacordo  
andar insieme  
andar un poco a pie e un poco  
caminando  
andar via con la salute  
andar via quaci quaci  
andar via come un can sbrovà  
andar avanti come i gamberi  
andar in aqua  
andar in asedo  
andar in avanti  
andar in ben  
andar in bestia  
andar in brodo de fasoi  
andar in buso  
andar in clapa  
andar in finestra  
andar in fogo  
andar in furia  
andar in malora  
andar in miseria  
andar in oca  
andar in ordine  
andar in papa  
andar in polenta.

(a cura di Ferruccio Fantini)

## UN'AMMENDA

Veniamo a conoscenza della seguente notizia-stampa:

“Lo striscione che inneggiava alle foibe è costato al Livorno solo un'ammenda da 7.500 euro. Lo ha deciso la Commissione disciplinare della Lega di serie C che ha esaminato il deferimento della società chiesto dal procuratore federale al termine dell'inchiesta svolta dall'ufficio indagini della Figc. Lo striscione “Tito ce l'ha insegnato la foiba non è reato” venne esposto da una parte della tifoseria livornese allo stadio Armando Picchi in occasione di Livorno-Triestina il 3 febbraio scorso”.

## GLI ESULI ED I “RIFUGIATI”

(2)

Nel suo saggio, pubblicato su “Il Sole -24 Ore”, Anna Detheridge ha osservato:

“Attraverso gli anni e con l'aiuto di organizzazioni umanitarie come Amnesty International è stato possibile misurare in modo rigoroso sia l'accuratezza dei racconti sia la natura dei traumi.

Nel racconto dei medici Cunningham, Silove e Storm a uso dei medici in Australia, le forme di tortura più comuni vanno dalle percosse ripetute, alle mutilazioni, dalle molestie sessuali all'uso del fuoco, al quasi soffocamento; le torture psicologiche comprendono false accuse, meto-

## OSSERVATORIO

di denigratori, finte esecuzioni, abusi e uccisioni di familiari in presenza delle vittime, giochi quali il “poliziotto cattivo” e quello “buono” utilizzati al fine di provocare la perdita di autocontrollo da parte della vittima, comportamenti poco dignitosi e regressivi”.

Anna Detheridge ha osservato ancora:

“I danni più gravi sono spesso provocati dalle torture psicologiche - per lo più senza finalità militari e perpetrate su donne e bambini - che tendono a diventare nelle vittime sofferenza cronica, ansie, sensi di colpa, oltre a provocare disfunzioni negli affetti, nella sfera sessuale e della memoria.

Anche il trattamento di certi disturbi è particolarmente difficoltoso in quanto la diffidenza nei confronti di figure di autorità e l'esperienza dell'inganno non fanno che aumentare l'ansia”.

Infine secondo la Detheridge:

“Si è dimostrato che oltre l'80% dei sopravvissuti alla torture sé non trattato avrà una ricorrenza di disturbi e sintomi per molti anni.

Nei bambini esposti alla tortura ricorrono la depressio-

ne, comportamenti esageratamente dipendenti, incubi.

Per tutti il terrore dello stigma della malattia mentale aumenta a dismisura le lamentele psicosomatiche.

Inoltre, come è stato osservato da Ole Rasmussen, su 200 civili sopravvissuti alla tortura in Vietnam, la sofferenza psichica anche senza violenza fisica può danneggiare il cervello”.

(2. continua)

## LO SBARCO CHE NON CI FU

Ha scritto Fiorenzo Ricci su “Il Piccolo” di Trieste:

“In teoria avrebbero dovuto fornire un supporto logistico terrestre ai partigiani jugoslavi contro i tedeschi in ritirata. In realtà, invece, secondo tesi accreditate, furono più o meno rudemente allontanati dai loro stessi alleati titini nonostante il decisivo intervento aereo e navale nella liberazione del territorio.

Pare sia la sorte toccata ai pochi militari inglesi appartenenti a unità speciali cui venne brevemente accordato l'ingresso sul suolo istriano in piena seconda guerra mondiale.

Il motivo di tale intolleranza, come ha spiegato Mario Dassovich, durante la conferenza organizzata dalla Società di Minerva, sul comando britan-

► a pag.12

## Il commiato di D'Annunzio

► da pag. 10

Le lacrime che ho versato curvo sul corpo del nostro primo morto, sul giovane Mario Asso che tuttora nella bara deve avere il viso intatto di un arcangelo fissato nella immortalità, le lacrime ch'io ho sparse sul petto dell'ultimo dei miei Legionari partito e le lacrime ch'io ho versato sul petto del vostro grande cittadino Antonio Grossich, del Presidente del vostro Governo Provvisorio, mi valgano dinanzi a voi e dinanzi al vostro Dio per l'eternità.

Non vi dico addio. Ci rivedremo se lo vorrete! [...]. Io vi lascio qui un patrimonio spirituale, un sacrificio spirituale a cui ho dato tutto il mio ardore. Non fate che stranieri ed intrusi lo manomettano. Soltanto allora questo non sarebbe più un arrivederci ma un addio. Ma se voi popolo di tutte le fedeltà di tutto l'amore di tutti gli ardori, ma se voi con tutto il vostro ardore indomito riuscirete a preservare da ogni sopraffazione quello che io ho qui donato, io non posso non tremare nel mio cuore per il giorno in cui dovrò ritornare tra voi e rivedere i vostri visi lucenti di passione.

Fratelli, non potrei rientrare in una città impura e trasformata, ma rientrerò con orgoglio e con allegrezza senza termine nella mia Fiume. In quella Fiume che ho adorato e che adoro.

Giuro davanti alla colonna sacra, all'asta rossa e al tricolore, giuro che io vi sarò fedele anche se voi mi vorrete infedele. Lo dico con tutto il mio cuore fiammeggiante: la mia fedeltà sarà senza fallo. Sia uguale la vostra.

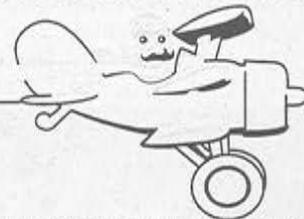
(2. continua)

(\*) Dal testo del discorso “Dalla ringhiera del Municipio all'atto della partenza da Fiume il 18 gennaio 1921”.



## Notizie liete

Diamo qui di seguito notizia di alcuni fatti che hanno interessato ed allietato più da vicino i nostri concittadini in questi ultimi tempi.



Al rag. Marte Postonica, nato a Fiume nel 1913, ex funzionario della Banca d'Italia ad Imperia, ex combattente in Africa Orientale italiana, profugo della sua città, già dirigente del Partito Liberale Italiano nella città dei fiori, è stata conferita l'onorificenza di Cavaliere dell'Ordine “al merito della Repubblica Italiana”, con decreto del Presidente della Repubblica del 27/12/2001.

Il 12 giugno, a Bologna, la sig.ra Giulia Dorbez ved. Branchetta, mamma del nostro assessore Mario Branchetta, ha superato l'invidiabile traguardo dei 100 anni, mantenendo ben lucidi tutti i ricordi di un secolo travagliato, commentandoli spesso con l'immutata ironia che l'ha sempre contraddistinta. Da tutti i parenti ed amici tanti auguri e congratulazioni vivissime!

In occasione del Loro 49° ann. di nozze Sergio ed Anita Gottardi inviano a tutti i fiumani gli auguri più belli di salute e pace.



## Da Latina

Ha scritto Licia Pastore su "Latina Oggi" dd. 24 marzo u.s.

"Una folta platea ha assistito con grande interesse al convegno "Dalmazia Regione dimenticata e il territorio Pontino".

La manifestazione, organizzata dalla società per la Storia Patria, della provincia di Latina e l'Archivio di Latina si è tenuta nella sala conferenze dell'Archivio di Stato. Il rapporto tra la terra pontina e la Dalmazia è ancora sicuramente molto stretto nonostante siano passati molti anni dall'esodo degli anni 1945/48.

Tra quei 360 mila esuli, fiumani, giuliani e dalmati molti scelsero la provincia di Latina



come luogo di residenza. Da allora la comunità oltre ad essersi inserita bene nel tessuto sociale continua ad essere viva. Ora lo stesso Montenegro è molto interessante a rapporti commerciali e culturali con l'Italia, un nuovo filone per tenere viva questa grande pagina di Storia. La relazione introduttiva è stata illustrata da Francesco Mannino.

"Dalmazia, breve premessa storica dall'età romana all'età napoleonica" questo il tema del-

la relazione.

Raffaele Panico ha approfondito i lavori del convegno con "la sopraffazione delle libertà d'Italia con la caduta della repubblica di Venezia, l'immigrazione del Risorgimento gli italiani negli Stati Uniti nella prima metà del XIX secolo. Il partito autonomista di Baiamonti in Dalmazia negli anni dell'Unità di Italia".

Sono seguiti gli interventi di Antun Sbutega, consigliere del-

la rappresentanza del Montenegro in Italia, sui legami storici del Montenegro con l'Italia e prospettive per il futuro. Augusto Sinagra, ordinario di Diritto delle Comunità Europee della Facoltà di scienze Politiche dell'Università di Roma è intervenuto con la relazione dal titolo "Dalmazia terra difficile".

Il ministro Mirko Tremaglia, da parte sua, ha inviato un messaggio di saluto all'associazione".

## A Vicenza (e dintorni)

Ci scrive Sergio Stocchi:

"Come ogni anno, nei giorni 27 e 28 aprile, si è tenuto, nel capoluogo vicentino, il XXV° "Radunetto interregionale dei fiumani", al quale hanno partecipato non solo i concittadini residenti nel Veneto, ma altrettanti provenienti da altre città e dai Paesi vicini (dalla Svezia persino!)

Durante la cerimonia d'inizio, sono stati ricordati, con molto affetto, alcuni concittadini, che, abitualmente, partecipavano ai nostri "Radunetti", come gli amici Vito Smelli e Tullio Simcich, scomparsi recentemente. Senza Vito Smelli, senza la sua chitarra, non si fa più musica, non si cantano più (rispolverando) le nostre belle canzoni, e viene a mancare quella nota di allegria che, particolarmente distingue i fiumani.

Lino Badalucco, ha voluto ricordare e festeggiare, i "muli" e le "mule" che hanno raggiunto il traguardo dei 70 anni (o poco più), questi sono: "Alfredo Poscavetz, Roberto Bellini, Antonio Badalucco, Lisetta Sonogo, Doro Lenaz, Nereo Milinovich ed il sottoscritto, tutti molto giovanili (la razza è buona), tutti in gran forma.

Ricorderò ora solo alcuni partecipanti provenienti dalle località più lontane: Sergio Bolis e Signora, dalla Svezia, Laura Marini e marito da Latina, Mery e Arpad Bressanello da Forlì, Brunetta Soldo e Signora Samsa da Trieste e tanti altri ancora, persone simpatiche, allegre, piene di brio.

Domenica mattina, verso l'ora di pranzo, ci siamo trasferiti a Gambugliano, sui colli vicentini, presso un noto ristorante dove abbiamo trovato un foglio dattiloscritto, firmato dall'organizzatore, contenente un piacevole benvenuto a tutti i partecipanti, un mesto ricordo per quelli che ci hanno lasciato e che partecipavano, ai nostri "Radunetti", nonché il programma dettagliato per quelli che intendevano partecipare alla gita dalle "nostre parti", a Laurana, al Cimitero monumentale di Cosala a Fiume, con il va-

progetto alle isole di Veglia e Lussinpiccolo, la domenica Messa alla Cattedrale di San Vito, al Santuario di Tersatto. Qualcuno esprime la sua critica, all'organizzatore e a quanti partecipano alle gite, asserendo che, così facendo, non si fa altro che portare soldi agli "s'ciavi".

Noi, però, non vogliamo male a nessuno, noi non vogliamo assolutamente polemizzare, ma solo fare una precisazione: noi non andiamo, a Fiume, per portare i soldi agli "s'ciavi", anche se, per una consuetudine, per mangiare e per dormire è necessario pagare, in qualsiasi parte dove si va, ma al solo scopo di rivedere la "nostra terra", dove siamo nati, dove abbiamo trascorso i migliori anni della nostra vita, per respirare l'aria balsamica alla quale eravamo abituati e, a tutte queste cose. Ed ancora, per un risentimento più o meno uguale, non si dovrebbe andare nemmeno in Germania dove, nei "campi di sterminio" sono stati infortunati diversi nostri concittadini.

## Da l'Aquila

Mercoledì 15 maggio u.s. a cura dell'Ass. Naz. Venezia Giulia e Dalmazia, sede di L'Aquila, su invito del Preside, prof. Angelo Bernardini, si è tenuta, presso il liceo scientifico statale "Vitruvio", di Avezzano una conferenza dibattito con le quinte classi degli istituti scolastici del capoluogo della Marsica.

Tema dell'incontro: Documenti del secolo XX - le foibe istriane e l'esodo. Presenti oltre 300 studenti, la relatrice prof. Maria Luisa Aniceti, ha illustrato ai giovani, ed ai docenti, la storia e la tragedia delle genti giuliano-dalmate. Con l'ausilio di una video cassetta, di documenti inediti, di testimonianze di abruzzesi che negli anni tristi della nostra terra sono stati vicini agli istriani, ha trattenuto l'uditorio.

A tutti i giovani è stato fatto omaggio del volumetto "Gli ultimi 3000 anni dell'Istria", del nostro Luigi Papo, pubblicazione acquistata grazie alla non comune sensibilità politica del Presidente della Regione Abruzzo dott. Giovanni Pace.

## LO SBARCO CHE NON CI FU

► da pag. 11

nici in Istria tra il 1944 e il 1945, sarebbe da ricercarsi nella volontà del maresciallo Tito, forte del progressivo appoggio russo, di agire senza concorrenti occidentali nella presa di potere nella Venezia Giulia.

Così gli ipotizzati sbarchi di ridotti contingenti inglesi a Fianona, Castelnuovo d'Arsa,

## OSSERVATORIO

Capo Promontore, Punta Barbarico, Rovigno e Canal di Leme nell'estate del 1944 provocarono solo contrasti con elementi locali fedeli al movimento partigiano.

"I documenti sull'argomento risultano comunque scarsi - ha precisato il relatore - ed è pure vero che spesso si trattava di propositi di azione, cioè di diversio-

ni strategiche per distogliere forze germaniche da altre zone in vista di un paventato attacco in grande stile nell'Alto Adriatico, che però non avvenne mai, complici gli sbarchi alleati in Normandia del giugno 1944 e nella Francia meridionale a Ferragosto.

Ma qualcosa di antipatico sarebbe tuttavia accaduto. Fonti slave, infatti, citate da Dassovich, riporterebbero che nel marzo 1945 una novantina di pattugliatori britannici si sparpagliarono effettivamente per la regione istriana, in piccoli gruppi dotati di radiocetrasmittente per contatti con il nucleo di comando stabilito fra Moschiena e la Valle d'Arsa. Già a metà aprile, però, gli inglesi vennero costretti ad andarsene, vista, sembra, l'istituzione di una speciale unità partigiana con il compito di arrestarli e disarmarli".

## EL NAUTICO 1943

Da un poco de tempo su le pagine de la nostra Voce, se trova citazioni del nostro "Regio Istituto Tecnico-Nautico Cristoforo Colombo" (El Nautico secondo i omni e La Nautica secondo le babe), opur del nostro capel distintivo "la Rakovica in s'ciavo ma la Racovizza in fiumani).

Per integrar tutte queste (più o meno giuste) citazioni, eco la foto dei "Muli" del Nautico (ano 1939/40) de tuto el quadriennio, con in mezzo anca el prof. Denaro (Flicca). Manca solo quei muli che, come de solito, i jera "oculizze".

Domizio Schiattino - Diplomà nel 1943



Direttore responsabile  
Mario Dassovich

Autorizzazione del Tribunale di Trieste N. 898 dell'11-4-1995

Fotocomposizione e impaginazione:  
Studio 92 RO-MA  
(TS) Tel. 040/94.51.61

Stampa: Artigrafiche Riva (TS)



Associata all'USPI  
Unione Stampa  
Periodici Italiani

## Il Cuculo

[...] Tra gli uccelli, Madre Natura, ne conta uno che non procura debito loco alla nidata, che ha esistenza spensierata.

Per le abitudini di vita  
Il cuculo è detto parassita  
Mai lavora, persin le sue uova  
Ed altro uccello affida in cova.

Nei pressi del nido s'apposta,  
studia il lavoro senza sosta  
dell'intenta cince solerta  
a recare fieno ed altra erba.

Il cuculo attende che il nido  
Sia solo per lasciare l'affido,  
d'istinto lesto s'allontana  
quel piccolo avrà la sua tana,

Si schiudon le uova una ad una,  
come quella grandi nessuna.  
Diverso l'uovo mai notato,  
ma assai più grosso esce il nato.

Il piccolo cucù, prepotente,  
forte della mole imponente,  
presto s'adopra a sistemarsi,  
dagli altri implumi liberarsi.

E cresce, e mangia a dismisura,  
profitta dell'amata cura  
di chi non è ver genitore,  
nell'altrui nido è dittatore.

Così può dirsi di tal gente  
che s'è insediata prepotente  
nell'altrui casa, la mia Terra,  
profittando del dopoguerra.

Ed or gode la Patria avita,  
i frutti di nostra fatica,  
nostro ingegno, di tanto amore,  
senza far nulla, usurpatore.

Barbara Gherman

## Una raccomandazione dall'Uruguay

Son de novo qua rompendo le "scatole". El Giulio Scala - notissimo per le sue ciacolate - ora sembra che el xe anche poeta, e dei quei boni (mejo che el Vate!) - El me gà mandà una poesia che, spero piaserà e saria bel poder publicarla sula Voce di Fiume, magari dandoghe una sorpresa anche al Giulio. Eccola qua, e tante grazie, Furio Percovich.

### BONANOTE FIUME

Me son insognado che son tornado  
A pasegiar in riva.  
Mi solo.  
Vardando - lontàn - le luci dei pescadori  
Brilâr come stèle.  
I cocai i dormi sui còpi dei magasini.  
Sul cantòn de Braida,  
In Viâl  
intorno al ferâl, sofigadi nel verde  
Gira la ronda  
Dei pipistrèi  
Sera de estate.  
Tiepida la xe l'aria, la ga odòr de mar  
E de scombri rostiti sul carbòn  
Dai ciosòti, cucyadi  
Sul ponte del bragòzo.  
Su'l bragozo vizin

La fiàma del carburo la ilùmina le fete de angùria  
Colòr del sangue.  
Un altro el ga già molà le zime  
E - col motòr che el tosìsi soto voze -  
el passa piàn piàn su l'acqua nera  
Davanti del Molo Scovazze.  
Abazia la sjntila de mile luci  
Che le trèma  
Drio del Mololungo un rimorciadòr  
El ne mostra el rosso:  
El va verso Porto Baross.  
Una bava de ventisèi la me fa grizoli  
Sul brazo.  
Xe ora de andar a casa.  
Verso Bonaroti,  
Suso per le strade e scalete  
Indormezàde.  
Davanti de una ostaria  
Col rolò metà seràdo  
E con do tavolini - in scuro - sul marciapie  
Se vedi el puntin rosso  
De un spagnolèto impizado.  
Un gato bianco cole macie nere  
El traversa cùcio cùcio la strada  
In pùnta de piè.  
Bonanòte Fiume

Giulio Scala

## Nadal

(3)

Nadal  
'na picia robeta  
là  
dove nissun gavria pensà  
dovessi nasser  
ch'ìl mondo  
gaveva creà

Questo, mularia mia,  
xè amor:

'na robeta picia  
la più picia del mondo  
l'unica che lo tien su  
che piaxe a Lù  
che tira su a Lù  
sognador  
inventor  
abelidor  
amador del mondo.

Questa, mularia mia,  
la lezion saria  
de Nadal verso cui se andria  
e che'l ne ga imparà  
che anca noi  
con nostri pici  
piceti "sì"  
a quel che Dio ne ga di  
prodexemo robe grandi  
e stragrandi  
per noi  
pei altri  
e per l'eternità.

Smk

## RICORDANDO

### Massimo Fabris

Ci scrive da Milano, anche a nome di altri amici, Romeo Cociancich:

"Desideriamo ricordare con commozione la vita e la memoria di Massimo Fabris, che purtroppo ci ha lasciato recentemente. Massimo nacque a Fiume da una bella famiglia italiana di origini friulane.

Dopo aver completato gli studi superiori, fu arruolato tra i paracadutisti, nel 1944, nella "Nembo" e combattè valorosamente ad Anzio, contro preponderanti forze alleate. Nel dopoguerra partecipò attivamente ad un movimento promosso da alcuni giovani cattolici che si opponeva al dispotismo comunista e alla occupazione jugoslava della Venezia Giulia. Arrestato dall'Ozna nel febbraio del 1946, venne trascinato davanti ad un tribunale militare jugoslavo nell'agosto del 1946 e condannato a 5 anni di lavori forzati. Duran-

te il processo tenne un contegno ammirevole e non si piegò davanti alle accuse dei giudici.

Nel periodo di detenzione negli orribili campi di concentramento nei dintorni di Lubiana e Maribor venne sottoposto a ripetute sevizie, per cui si era diffusa la notizia della sua morte.

Quando venne scambiato alla Casa Rossa di Gorizia con i prigionieri politici jugoslavi detenuti in Italia, riuscì ad estrarre dagli abiti un piccolo tricolore italiano, gelosamente occultato durante la prigionia.

Rientrato nella vita civile si adattò a vari impieghi e per un lungo periodo lavorò per le ferrovie italiane. Avrebbe potuto dedicarsi ad attività politiche, ma preferì il calore degli affetti familiari al clamore della politica.

Massimo può considerarsi una figura emblematica dei fiumani che da giovani hanno combattuto per la propria patria, che negli anni disperati della dittatura slavo-comunista hanno opposto la purezza dei propri ideali.

Durante la prigionia si è imposto al rispetto dei propri compagni e forse dei suoi aguzzini per la orgogliosa prova di resistenza morale".

## Don Romano Gerichievich

Ci scrive Maria Renata Sequenzia:

"Il giorno 2 maggio si è spento a Garda, ove da qualche anno svolgeva il compito di cappellano presso una casa di cura, l'ottantenne Salesiano Padre Romano Gerichievich di Lagosta, isola dalmata.

Fu così che lo incontrai a Garda, ancora valido nella sua imponente statura e nella sua mite e affabile personalità.

Fu così che potei sentire dalla sua viva voce, nel nostro caro dialetto, molti particolari di tutta la sua vita.

L'esperienza di Don Romano rappresenta qualche cosa di sublime, perché dimostra la potenza dello spirito dell'uomo, la sua incoercibile forza nel mantenere la propria dignità in mezzo alle più atroci esperienze di degradazione fisica, alle più incredibili sevizie, certo con il sostegno di una fede religiosa incrollabile, ma anche con quello della personale dirittura propria della gente istriano-dalmata, temprata da secoli di virtuose tradizioni, familiari e collettive.

Paolo Spadafora, che insieme a me lo aveva conosciuto, mi aiutò a diffondere il suo libro (intitolato "Don Romano racconta") testimonianza non unica di una storia che purtroppo si è ri-

petuta per centinaia di altri sacerdoti, anche sloveni e croati, colpiti come gli italiani, anche se con motivazioni differenti, dalla persecuzione comunista. Tra di essi, in un libro di Dassovich (intitolato "Sopravvissuti alle deportazioni in Jugoslavia"), trovo menzione di Padre Minuti, che pure contattai, questa volta per telefono, e di cui ebbi la documentazione di come la stampa comunista di Fiume, città in cui risiedeva, anche dopo l'occupazione croata, avesse dato notizia del suo arresto e delle motivazioni, montate ad arte con il solito linguaggio stalinista, che lo avevano provocato. Nessun romanzo, tanto meno film, potrebbe descrivere ciò che questi eroici, esemplari pastori, seppero sopportare in nome di Cristo, nel silenzio e nel reciproco aiuto.

Sarebbe ora che tutti conoscessero gli inimmaginabili aspetti delle persecuzioni attuate contro centinaia di sacerdoti, da quel regime, che con essi cercò di attuare la estirpazione, da ogni popolo caduto nelle sue mani, di ogni senso morale, spirituale, religioso, per instaurare un nuovo sistema di livellamento delle coscienze.

Spariscono nella dimenticanza le memorie di uomini e donne contemporanei santificati da calvari indicibili, come il martire don Francesco Bonifacio di Villa Gardossi (Buie), la cui causa di beatificazione attende in quarantena inspiegabile, chissà perché".

## ORIZZONTE APERTO

### Da Varese

Ci scrive Guido Battara, segretario del Comitato di Varese dell'A.N.V.G.D.:

Il nostro Comitato, anziché organizzare per i propri soci la consueta gita di primavera, ha pensato di invitare i nostri omologhi di Verona ad unirsi a noi per far loro visitare la città che ci ospita, contraccambiando così l'ospitalità da loro offertaci l'anno passato.

Dopo una visita con guida in città ed al Sacro Monte, ed un pranzo in un ristorante panoramico, abbiamo visitato la Villa Panza-Menafoglio, con la sua collezione di arte moderna. Ambedue i rappresentanti dei Comitati si sono augurati di poter estendere questa nostra felicissima esperienza ad altri Comitati, con scambievoli visite che rafforzerebbero la nostra comunione con utili e proficui contatti.

Se questa esperienza si iniziasse fra Comitati vicini, in modo da impegnare solo lo spazio di una giornata, ciò non comporterebbe disagi o spese eccessive e sarebbe un ottimo inizio.

### Da Laurana

La famiglia Badalucco di Vicenza ha consegnato in questi giorni al "Laurana" di bocce 12 borse sportive, altrettanti berretti e 24 magliette per le tre squadre del sodalizio.

Le borse e i berretti sono stati offerti dalla Banca agricola mantovana, la confezione di magliette invece dalla stessa famiglia Badalucco che ha voluto così personalmente ringraziare la società lauranese per l'organizzazione di un torneo di bocce in detto alla memoria di Gaspare Badalucco, deceduto ad Abbazia nel lontano 14 aprile 1945.

## NELLA NOSTRA FAMIGLIA

Segnaliamo i nominativi di coloro che ci hanno lasciati per sempre ed esprimiamo alle famiglie in tutto le sincere condoglianze della nostra Comunità.



Il 22 aprile u.s., a Treviso, dopo lunga malattia, **ALVISE RAVINI**, nato a Fiume il 14/7/37. Lo comunica con profondo dolore il fratello Nerio, la cognata Alba e le nipoti Daniela e Silvana.



Il 29 aprile u.s., a Fiume, **TINA BENASSICH**, nata a Fiume il 5/3/15. Con grandissimo dolore ne danno il triste annuncio la figlia Rosy, la nipote Carola con Damir e gli adorati pronipoti Alba e Luca. Si associano al loro dolore il Suo caro Adriano con Bruna, gli amici ed i parenti tutti.



Il 29 aprile u.s., a Palermo, **EMILIA (MILLI) CASA-GRANDE** ved. **VERACE**, nata a Fiume il 28/4/27. Addolorati ne danno il triste annuncio il fratello Ettore e la sorella Ada assieme alle figlie Nadia e Lidia, i generi, i nipoti ed i parenti tutti che La ricordano con affetto e rimpianto.

Il 27 novembre u.s., in Australia, lontana dalla sua amata Fiume, **EVA SCROBOGNA** ved. **VARGLIEN**, nata a Fiume il 18/12/12. Ne danno il doloroso annuncio i figli Aurelio, Mario, Nevio, Antonio, Bruna e Delia con le rispettive famiglie.

Il 6 aprile u.s., a Genova, la grande mamma **AMELIA ORNELLA MANDI** (già **MANDICH**), nata a Fiume. Con infinita tristezza lo annunciano i figli Alberto e Cristina con le loro rispettive famiglie.

Ad Imperia **NICOLO' (BRUNO) DE TOMA**, nato l'8/5/13. Riposa accanto alla Sua amata Irene Lucchi nel cimitero di Imperia.



L'1 maggio u.s., a Ferrara, **VITO GIACCI**, nato a Vienna il 4/6/13. Lo annunciano con profondo dolore la moglie Maria Iannelli, le figlie Adriana e Patrizia, i generi Giulio ed Umberto ed i nipoti.



La cara e buona **ORNELLA SUPERINA** ved. **Paulinich**, non c'è più, ha raggiunto il suo Bruno.

Nata a Fiume il 3/4/1920 è deceduta a Sidney il 12 giugno lasciando nel più profondo dolore i figli Roby (nato a Torino), Roger e Patrick con le mogli e numerosi nipoti. Lo annunciano la sorella Gina, il fratello Umberto con la moglie Milena, i figli Federico e Stefano con la moglie e le figlie Rossana e Alessandra. Una grande donna e madre ci ha lasciati, fiumana storica, fino alla fine ha ricordato e vissuto le sue origini. Grazie a quanti la ricorderanno.

## RICORRENZE



Ricorre in giugno il 14°

ann. della scomparsa di **ALDO SUPERINA** ed il 1° della morte di **MARIA FRANCETICH**, Sua amata moglie per 47 anni di felice matrimonio. I nipoti Li ricordano a quanti Li hanno conosciuti a Fiume o ad Udine, città del loro esilio.



Li ricordano sempre con tanto amore i figli Antonio, Marisa ed Anna con i nipoti.



Nell'11° ann., della scomparsa di **BRUNO BOSIZIO**, Lo ricordano con immenso affetto la moglie Nives ed i figli Bruna, Walter e Riccardo con le rispettive famiglie.



Nel 14° ann. della scomparsa di **GIOVANNI MAGANJA BENCICH**, nato a Fiume il 9/8/07, dec. a Montevideo il 20/10/88, e nel 5° ann. di **CARMINA SABATTI PRIVILEGGI**, nata a Parenzo il 16/7/21 e dec. a Città del Capo il 24/10/97,



Nel 3° ann. dalla scomparsa di **MERY RUSICH**, nata a Fiume italiana, La ricordano con affetto e rimpianto la figlia Nucci, la nipote Debora e Toni.

## Per le tombe di Cosala

(3)

Riportiamo qui di seguito la terza parte dell'elenco delle tombe di Cosala che fra breve potrebbero essere dichiarate "in stato di abbandono"

Ad evitare un tanto è quindi indispensabile - come comunicati dal Console Generale d'Italia a Fiume dr. Roberto Pietrosanto - che i diretti interessati provvedano in merito, con le modalità già ricordate nel nostro Notiziario il febbraio scorso (pag. 2) e l'aprile scorso (pp. 3 e 4).

J 5/A 536 Jardas Marcello - Via Fruch 53, Udine  
J 5/A 543 Biraghi Anna - Braghi Bassanese Edda - Via Guicciardini, 2 Trieste  
J 5/A 544 Kovacevich Nevenka - Via Nicola Jenson 32, Venezia  
J 5/A 546 Pagan Ruggero - Via Vespucci 4, Verona  
J 5/A 550 Pompilio Maria - Via Benedetto Brin 21, Livorno  
J 5/A 551 Pompilio Maria - Via Benedetto Brin 21, Livorno  
J 5/A 553 Jugo Paola - Jugo Giovanna - Via Sansovino 90/39, Torino  
J 5/A 554 Jugo Paola - Jugo Giovanna - Via Sansovino 90/39, Torino  
J 5/A 555 Vosilla Andrina in Olivo - Via Aquileia 56, Udine  
J 5/A 556 Vosilla Andrina in Olivo - Via Aquileia 56,

Udine  
J 5/A 56 Poso Giuseppe - Via Camozzini 44, Verona  
J 5/A 563 Corradi Adelgonda - Viale Trieste 72, Rovigo  
J 5/A 566 Gioti Gemma - Via Cataletto 127/5, La Spezia  
J 5/A 57 Poso Giuseppe - Via Camozzini 44, Verona  
J 5/A 575 Marinelli Arnaldo - Via Commerciale 57, Trieste  
J 5/A 582 Predonzan Arno - Via Giulia 1, Trieste  
J 5/A 583 Auteri Spartaco - Via Colautti 10, Trieste  
J 5/A 586 Kinkela Angela - Via Antonio di S. Elia 2, Genova  
J 5/A 589 Serdoz Silvia - Via Asiago 6, Novara  
J 5/A 590 Pick Ermanno - Via G. D'Annunzio 30, Trieste  
J 5/A 596 Negovetich Maria - Via A. Alfieri 5, Monfalcone  
J 5/A 606 Lukich Antonio - Via Cologna 4, Trieste

J 5/A 607 Lukich Antonio - Via Cologna 4, Trieste  
J 5/A 611 Ravini Mercedes - Raievich Anna Remigia - Via Baradello 8, Cermentate  
J 5/A 612 Ravini Mercedes - Raievich Anna Remigia - Via Baradello 8, Cermentate  
J 5/A 633 Scalcembra Narciso - Scalcembra in Tabor Rita - Via Trevisani 7, Trieste  
J 5/A 634 Di Giorgio Jolanda - Via Manzoni 34, Napoli  
J 5/A 636 Katnich Nicolò - Via della Liberazione 75, Napoli  
J 5/A 637 Lenarduzzi Savina - Via Folco Portinari 14, Roma  
J 5/A 646 Tomini ved. Precis Renata - Via Montello 34, Bolzano  
J 5/A 648 Auteri Sparaco - Via Colautti 10, Trieste  
J 5/A 65 Dorcic Vanda, Milano - Castelli Vito - Viale Zara 132, Milano  
J 5/A 657 Maroth Elio - Salita Contovello 7/3, Trieste  
J 5/A 66 Dorcic Vanda, Roma - Castelli Clara - Via Pietro Fedele 22, Roma  
J 5/A 662 Ende Maria - Ridenti Alda - Via Laurentina 615, Roma  
J 5/A 664 Farina Vittoria - Via G.B. Nicolosi 10/M, Catania  
J 5/A 667 Comandini Maria - Via Arese 20, Milano  
J 5/A 668 Cszimas Demetrio - Via Pincherle 175 a/4, Roma  
J 5/A 67 Dorcic Vanda, Roma - Castelli Clara - Via Pietro Fedele 22, Roma  
J 5/A 670 Gaspardis Maria - Via Montenero 119/10, Mestre  
J 5/A 68 Dorcic Vanda, Roma - Cocianich Sergio - Via Panettoni 4, Roma  
J 5/A 681 Sucher Gabriella - Via Brennero 16, Mantova  
J 5/A 682 Luksich Giulia - Via San Lazzaro 9, Trieste  
J 5/A 686 Steffè Norma in Hamerl - Via Locchi 48, Trieste  
J 5/A 687 Steffè Norma in Hamerl - Via Locchi 48, Trieste  
J 5/A 709 Dassovich Mario - Vicolo del Castagneto 117, Trieste  
J 5/A 71 Kenda in Ferroli Carolina - Chenda Benito - Piazza Cirene 10/D, Torino  
J 5/A 712 Juretich Dolly - Zadel ved. Iuretich Dolores - Cincinnato 161/17, Torino  
J 5/A 716 Matcovich Maria Grazia - Via Cerreto 7, Trieste  
J 5/A 729 Cergogna Blandina  
J 5/A 74 Segnan Celestina Stefania - Tagini Amalia - Piazza Andolfato 1, Cas.  
J 5/A 97 Viezzoli Antonietta - Piazza Giuliani e Dalmati 14, Roma  
J 5/A 99 Cortese Carlo - Via Vallon 10L, Mestre  
J 5/b 12 Zonta Gaetano - Via

- Romagna 89, Trieste  
 J 5/b 14 Antoni Renato - Germani Elvina - Via Pinturicchio 5, Milano  
 J 5/b 2 Zonta Gaetano - Via Romagna 89, Trieste  
 J 5/b 20 Dalma in Papetti Angela - Via Cervino 7, Roma  
 J 5/b 23 Mihich in Palazzolo Claudia - Via Bergamo 4, Curno (BG)  
 J 5/b 26 Celligoi Iginio - Via G. Romagnosi 5, Trieste  
 J 5/A 738 Rota-Sperti Ornella - Via Meloria 24, Milano  
 J 5/A 78 Rachelli Valeria - Viale Pio VII 28, Genova  
 J 5/b 7 Tonetti in Caderini Nerina - Via Cerreto 7/2, Trieste  
 J 5/b 8 Moize Alma - Justin in Vizentin Ester - Via Barbarigo 4, Padova  
 L 1 16 Ritter ved. Premrou Lea - Premrou ved. Nogara - Via Vallarone 22, Sanremo  
 L 1 19 Stipanovich Edoardo - C.so V. Emanuele 165, Padova  
 L 1 33 Biasatti in Colonnello Lida - Dr. Colonnello Mario - Via Mentana 27, Como  
 L 1 35 D'Andre Roberto - Raccanello Bruno - Via Dante Alighieri 10/F, Udine  
 L 1 42 Nascimbeni Alice - Via Jacopo Da Riva 25, Venezia  
 L 2 15 Antoniazio - Bocchina Anna - I.R.A. Via B. Pellegrino 192, S. Tulipani, Padova  
 L 2 3 Cesare Cornelia - Cesare Giovanna - Via col dell'Orso 2, Mestre  
 L 3 10 Gherbaz Sergio - Gherbaz Ida c/o Zinaghi - Via Massarenti 154, Bologna  
 L 3 13 Bellasich Elda - Bellasich Giuliana - Via Paullo 2, Milano  
 L 3 15 Depoli Arno - Piazza Velasca 57, Torre Velasca  
 L 3 19 Padoani Lorenza - Alberti Liliana - Circon. Trionfale 57, Roma  
 L 3 37 Polh in Tich Leopoldina - Tich in Spalatin Laura - Via Piccarda Donati 3, Roma  
 L 4 14 Cvelbar Luigia - Via Batteria Nomentana 84, Roma  
 L 4 21 Sandrini Anselmo - Sandrini Paolo - Via Rovani 6, Monza  
 L 4 33 Petterin in Cante Nerina - Petterin Nives Giolai - Via S. Carlo Borromeo Bassano del Grappa 73  
 L 4 34 Cervi Anita - Vicolo F. Baracca 13, Treviso  
 L 4 38 Woloschn Ines - Woloschin in Briani Annamaria - Via Anzani 15, Verona  
 L 4 41 Sepich Bianca - Via Giulia 26, Trieste  
 L 4 44 Mallich Palmira - Via Todeschini 37, Verona  
 L 4 46 Ivancich in Chierego Nives - Via Selvalunga 7, Stresa  
 L 4 5 Lobisch Amleto - Via Forte Marghera 121 B/5, Mestre  
 L 4 50 Kujani Stefano - Via Mura del Molo 6/6, Genova  
 L 4 57 Moscatelli Alfredo - Via Italia 57, La Spezia  
 L 4 58 Wiltsh Walter - Via Galuppi 33, Mestre  
 L 4 59 Radmann Emerico - Via Giovanni Boine 22/9, Genova  
 L 4 62 Fenjo Margherita - Via Nerici 10, Lucca  
 L 5 13 Carisi Angelo - Trieste - Carisi Mariagrazia - Strada del Friuli 501/1, Trieste  
 L 5 21 Caravani Amina - Caravani Anita - Viale Pasteur 45 - Eur. Roma  
 L 5 24 Cossi Domenico - Cossi Bruna - Via Fontanarossa 29/9, G.  
 L 5 27 Supin Elsa in Bradini - Via Casartelli 7, Genova  
 L 5 33 Fenili Romolo - Fenili Marcella - Via 55. Fanteria 38, Treviso  
 L 5 38 Purkinje Carmela - Purkinje Marisa - Via M. Vettore 45, Ancona  
 L 5 41 Gerbaz Alberto - Otmarich Lidia - Via Carturan 8, Monselice  
 L 5 5 Ritter ved. Premrou Lea - Premrou ved. Nogara Elsa - Via Vallarino 22, Sanremo  
 L 6 109 Schindler Egone - Corso de Umberto 65, Torino  
 L 6 110 Mariasevic Emil - De Mariasevic Maria Cristina - Viale dei Quattro Venti 1  
 L 6 115 Gozzano Annita - Via E. Celebrino 5, Udine  
 L 6 116 Derencin Ferruccio - Derencin Franco - Via Facciolati 75, Padova  
 L 6 123 Ghersinich in Blasich Bianca - Crisostomi Evimero - Via Del Rivo 240, Terni  
 L 6 129 Stegic Ambrogio - Via V. Monti 11, Lecco  
 L 6 140 Carisi Angelo - Strada per Longera 4, Trieste  
 L 6 142 Braicovich Angela - Zaller Ferruccio - Piazza R. Simoni 6, Verona  
 L 6 67 Gril Giuseppina - Iscra Renzo - Via Dante Storaice 7/6, G.  
 L 6 84 Debevec in Padovan Sperata - Debevec in Stego Lidia - S. Pr. S. Antonio 9/14, Recc.  
 L 6 85 Saiza Tullio Giovanni - Via S. M. Ausiliatrice 112, Roma  
 L 6 92 Miculicich Italia - Via S. M. Ausiliatrice 112, Roma  
 L 6 94 Tonsi Ersilia - Via Pattarelli 17, Tortona  
 L 6 96 Mataja in Lenarduzzi Savina - Lenarduzzi Guerrino - Via Fosco Portinari 14, R.  
 L 7 18 Raganzini Vittoria presso Lutteri - Via Vincenzo da Seregno 18, Milano  
 L 7 18 Stefan in Salvi Maria - Via Giusto Demenobuci 2, Padova  
 L 7 71 Superina Venanzia - Bozina Luciano - Via Galvani 4, Grado GO  
 L 7 75 Chinchela Egidio - Chinchella Elena - Via del Ronchetto 28, Trieste  
 L 7 77 Campacci Stefano - Campacci Renato - Via 24 Maggio 35, Verona  
 M 1 14 Bohm Oscar - Bohm Silvia - Via G. B. Piranesi 35, Milano  
 M 1 15 Bianchi Neira - Via Italia Libera 14, Como  
 M 1 7 Simcich Berta in Soldati - Soldati Leonella - Via Fereggiano 2A/9 Genova  
 M 2 7 Herscak Luigi-Giovanni - Viale Lanfranco 5, Pesaro  
 M 2 9 Martini Adalgisa - Via Macedonia 72, Roma  
 M 3 1 Vidali ved. Carli Alcea - Fedrigoni Antonio - Corso P. Nuova 41, Verona  
 M 3 11 Fafl Maria ved. Host - Host ved. Dechiaro Nirvana - Via Piave 27, Gubbio  
 M 3 12 Host Giuseppe - Via Sigismondo 37, Rimini  
 M 3 24 Derencini Nives - Via J. Facciolati 75/b, Padova  
 M 3 25 Wollner Norma Morandi - Wollner Sidonia - Via Acqua Donzella 11, Ro  
 M 3 34 Klinz Castagneto Eris - Klinz Maria Grazia - V. Paleoveneti 9, Monteb.  
 M 3 43 Blau Jolanda - Via Mura dello Zerbino 1A/10, Genova  
 M 3 56 Resti Tullio - Viale Carlo Marx 3, Voghera  
 M 3 57 Petrich Ruffo - Petrich Andrea - Monte di Creta 49, Roma  
 M 3 65 Sandorfi Alessandro - Sandorfi Amerigo - V.le O. Senigallia 15, Roma  
 M 3 70 Harasin Luigi - Harasin ved. Bottero - Via Franzante 24/B, Busalla  
 M 3 9 Zabrian Maria - Via dei Giustiniani 17/20, Genova  
 M 4 10 Morovich Leonardo - Morovich Claudio - Via Marco Polo 22, Trieste  
 M 4 14 Paulovatz Modesta - Paulovatz Ileana - Via Trento 9, Genova  
 M 4 26 Krassevich Flaviana in Stele - Krassevich Flaviana in Stele - Le Continental Bloc a Pla. Moulins S. Monte Carlo  
 M 4 57 Pincherle Lea - Candeo Claudio - Via Don C. Gnocchi, 3 Milano  
 M 4 62 Blasich Mario - Via N. Tommaseo 6, Livorno  
 M 4 64 Calogera Alice - Via Benedetto Croce 9, Udine  
 M 4 65 Serdoz Aldo - Serdoz Marisa - Via di Torre Bianca 25  
 M 4 66 Pletenac Franjo - Benaz in Blasich Nerina - Via Agrifogli 6, Firenze  
 M 4 68 Fabbro Gino - Via del Toro 5, Rimini  
 M 4 82 Gerbaz Nereo - Via Parenzo 95/59, Torino  
 M 4 87 Marini Giuseppe - Via Tuscolana 310, Roma  
 M 4 9 Gottardi Ireo - Albissola Sup. (SV) - Gottardi Sauro - Alla Contrada 7, Albissola (SV)  
 M 5 1 Savino Mario - Piazza Rio de Janeiro 1, Roma  
 M 5 10 Descovich Maria in Colussi - Via Oderzo 6, Milano  
 M 5 15 Grillo Dinora - Tomsig Riccardo - Via A. Diaz 19/1, Trieste  
 M 5 18 Sabattini Diego - Sabattini Alice - Viale Volta 137, Firenze  
 M 5 32 Fischer Anna Maria - Via Poggibonsi 8, Milano  
 M 6 1 Sterk Alma - Sterk Sergio - Via Rossini 12, Trieste  
 M 6 12 Schimiczek Carola - Ratti Silvana - Viale Brianza 12/A, Milano  
 M 6 2 Moriani Elio - Moriani Ornella - Via A. Volta 32, Carpi MO  
 M 6 49 Ricotti Gemma - Woloschin Annamaria - Via Anzani 15, Verona  
 M 6 51 Dolencz Anna in Smojver - Via Panseri 15, Bergamo  
 M 6 56 Fercovich Gisella - Via Asiago 1, Roma  
 M 6 57 Bradil Nereo I Marcello - Corso Maroncelli 7, Torino  
 M 6 60 Endrigo Liliana - Via Missolungi 2/10, Genova  
 M 6 7 Negovetich Maria - Torma Gisanna - Lungomare Marconi 57, Lido  
 M 6 75 Bressan Quirino - Via Rigutini 17, Firenze  
 M 6 77 Clauti Jone ved. Ileani  
 M 7 18 Maietich Irene - Via Tommaso Gulli 5, Milano  
 M 7 20 Rossilli Remigio - Conegliano - Berghini Leo - Via 1 Maggio 14/6, Spinea  
 M 7 21 Laurencich Nereo - Via Sardegna 1, Cremona  
 M 7 22 Laurencich Nereo - Via Sardegna 1, Cremona  
 M 7 22 Ferghina Emilio - Via Corti alle Mura 53, Ravenna  
 M 7 23 Depietri Natale - Superina Depietri Nerina - Cad. e disp. In guerra 14  
 M 7 27 Merzljak Daniela - Merzljak Silvano - Via Nicolodi 16, Trento  
 M 7 30 Lendvay Geza - Lendvay Paolo - Via Floreani 5, Varmo  
 M 7 4 Stangher Carmen - Stangher Gigliola - Via Valpolicella 4/30  
 N 1/1 14 Cettina-Dobriola Libia - Torino - Tomsich-Iudici Ala - Via Don Grazioli 29, Torino  
 N 1/1 16 Garzotto Ennio - Sincich Giuseppe - Via Costantini 80, La Spezia  
 N 1/1 24 De Furia Germana - Via Consalvo 140-B-1b, Napoli  
 N 1/1 26 Illiori Eltevisia - Via Enrico Fermi 4, Monfalcone  
 N 1/1 31 Morovich Leonardo - Morovich Claudio - Via Marco Polo 22, Trieste  
 N 1/1 35 Maietich Irene - Via Tommaso Gulli 5, Milano  
 N 1/1 5 Gilliam Guglielmo  
 N 1/1 6 Gilliam Guglielmo  
 N 1/1 8 Cocevvari - Cussar in Apollonio Tea  
 N 1/2 10 Rota - Sperti Ornella - Via Meloria 24, Milano  
 N 1/2 16 Fusinaz in Sartori Leontina - Fuzinac Aldemira - Via Valvason 15, Udine  
 N 1/2 27 Horvath in Raneri Erna - Viale Ungheria 38, Udine  
 N 1/2 33 Segnan Mario - Materglan Elena - Via de Giovanni 7, Bologna  
 N 1/2 37 Farina Pietro - Via S. Balestra 4, Como  
 N 1/2 38 Gilliam Guglielmo  
 N 1/2 4 Corich Giuseppe - Via Mezzacapo 30/a, Marghera (Venezia)  
 N 1/3 14 Garzotto Ennio - Sincich Giuseppe - Costantini 80, La Spezia  
 N 4 2 Rubessa Celestina ved. Bleich - Viale Marconi 1/A, Livorno  
 N 4 6 Tyrolt Carlo - Pirogouly Vella Carmen - Via Roma 7/15, Sestri Levante  
 N 5 14 Sambol Josip - Sterzi Barolo Angiolo - Via Ardigo 18, Padova  
 N 5 16 Materljan Coletta in Strauss - Via Francesco Musoni 14 int. 1, Udine  
 N 5 18 Corich Giuseppe - Via Mezzacapo 30/A, Marghera Ve  
 N 5 19 Maestrone Antonija - De Mariasevic Maria Cristina - Viale dei Quattro Venti  
 N 5 2 Bruno Maria - Via Tor S. Piero 6, Trieste  
 N 5 21 Serraglini Elena - Serraglini - Gasponi Luigina - Via Porrettana 12, Bologna  
 N 5 27 Tyrolt Carlo - Pirogouly Vella Carmen - Via Roma 7/15, Sestri Levante  
 N 5 3 Carisi Angelo, Trieste - Carisi Mariagrazia - Strada del Friuli 50/11, Trieste  
 N 5 33 Serraglini Elena - Serraglini Gasponi Luigina - Via Porrettana 12, Bologna  
 N 5 9 Varmo ved. Murvar Maria - Via Dagnini 16, Bologna  
 N 5/A 10 Guadagno ved. Giusti Maria - Scala Santa 1/1, Trieste  
 N 5/A 102 Mandic Dora - Via Euclide 7, Verona  
 N 5/A 113 Corich Giuseppe - Via Mezzacapo 30/A, Marghera VE  
 N 5/A 13 Liubicich Giovanna - Via Palamone 21, Genova  
 N 5/A 15 Farina Onorato - Via Magna Grecia D1/4, Bari  
 N 5/A 16 Farina Onorato - Via Magna Grecia D1/4, Bari  
 N 5/A 19 La Rosa Giuseppe - Via Vigano 4, Milano  
 N 5/A 20 La Rosa Giuseppe - Via Vigano 4, Milano  
 N 5/A 43 Predonzan Arno - Via Giulia 1, Trieste  
 N 5/A 61 Cettina in Zelt Liberata, Materglan Elena - Via de Giovanni 7, Bologna  
 N 5/A 66 Farina Pietro - Via S. Balestra 4, Como  
 N 5/A 67 Ghersinich in Blasich Bianca - Via Serena 17, Treviso  
 N 5/A 72 Desimone Oreste - Via Ariosto 12, Cesano  
 N 5/A 92 Holtzabeck Lodovico - Via Ciro Menotti 8, Verona  
 N 5/A 97 Franchi Alfredo - Via Dei Giuliani 30, Venezia  
 N 7 649 Zilich Zvonimir - Via alla Rocca F6/2, Savona

**Diamo qui di seguito un elenco di offerte pervenute da Concittadini e Simpatizzanti nel mese di MAGGIO 2002. A tutti esprimiamo il nostro sincero ringraziamento per la stima e la solidarietà dimostrateci. Dobbiamo comunque ricordare nel contempo che la necessaria stretta osservanza dei tempi tecnici relativi all'edizione del nostro Notiziario non risulta purtroppo scevra di qualche inconveniente. In particolare, per il motivo ora indicato, la segnalazione di alcune offerte dei lettori - specificatamente delle offerte che ci vengono spedite negli ultimi giorni del mese ma per le quali ovviamente bisogna anche provvedere alla debita registrazione contabile - non può in pratica avvenire con la pur sempre auspicabile massima tempestività.**



## APPELLO AGLI AMICI

### Euro 60,00

- Cottarelli prof. Dott. Arturo Mario, Mestre (VE)

### Euro 52,00

- Laszloczky Paolo, Milano

### Euro 51,85

Buscemi Ernesto, Palermo

### Euro 50,00

- Gherghetta Pierina, Roma  
- Wottava Di Pasquale Anna, Treviso

### Euro 35,00

- Radmann Emerico, Genova

### Euro 30,00

- Cosmini Mario (Kosmic) e Lazzarich Giuseppe, Genola (CN) - Torrini Lia Augusta, Cremona - Micheli Agar, Genova - Giurini Iris, Camogli (GE) - Guerra Tamara, Cormons (GO) - Moro Marinari Maria, Galatina (LE) - Dazzara Nedda, Milano - Carini Loris, Castiglione Torinese (TO)

### Euro 26,00

- Gellner Calci Armida, Trieste

### Euro 25,83

- Varglien Tea, Cattolica (RN)

### Euro 25,00

- Sterzi Angiolo, Padova - Pavan Simich Jolanda, Siracusa

### Euro 20,70

- Vassilli Milvia Grazia, Imperia

### Euro 20,65

- Buttiglione Francesco e Mariana, Putignano (BA)

### Euro 20,00

- Ranzato Diego, Bolzano - Caroli Cristiano, Genova - Depoli Fossati Alina, Genova - Grava Leonardo, Milano - Rovis cav. Livio, Torino - Scarpa Giancarlo, Mestre (VE)

### Euro 16,00

Bacchi Paolo, Roma

### Euro 15,49

- Giannozzi Gladys, Calvi Risorta (CE)

### Euro 15,00

- Chianese Spadavecchia Bice, Fabriano (AN) - Rotondo Paolo, Forlì - Cergogna Armando, Forlì - Mapelli Sandra, Milano

### Euro 12,00

- Dalbosco Elvia, Milano

### Euro 11,00

- Iardas Bruno, Genova

### Euro 10,00

- Lucich Romano, Genova - Pavazza Benito, Latina - Iellouscheg Ferruccio, Padova - Bissaro Tanda Anita, Cagliari - Rodnik Lorenzo, Torino - Migliozzi Costantina, Torino - Serdoz Loredana, Torino - Zocovich Mario, Trieste

### Sempre nel mese di MAGGIO abbiamo ricevuto le seguenti offerte fatte IN MEMORIA DI:

- ALTERO PALADINI, nel 10° ann., dalla moglie Nerina e dalla figlia Nerea, Genova: euro 25,00

- Mamma MARGHERITA LUCHESICH ved. GIRONCOLI, da Ennio Gironzoli, Roma: euro 100,00

- Marito dott. NEREO BIANCHI e fratelli LIVIO e CLOE, da Wanda Bratovich, Roma: euro 30,00

- ANY FISCHER, da Erica Fischer, Grado (GO): euro 25,00

- GIORGIA (GINA) DIRACCA IN ZACCARIA, nata a Fiume il 23/4/25, nel 7° ann., La ricordano con immutato affetto e rimpianto il marito Attilio, i figli Giorgio ed Ornella ed i nipoti Marco e Monica con le rispettive famiglie, Modena: euro 20,00

- ELVIO STEFANI, nel 6° ann. (30/5), dalla mamma e dal fratello Livio, Ronco Scrivia (GE): euro 15,00

- Cari genitori MARIO ed OLGA, da Vieri Calci, Cremona: euro 25,00

- ERALDO BACCHIA, dalla moglie Linda, dalla figlia Maura, dal genero Giorgio e dal nipote Daniele, Trieste: euro 30,00

- FURIO LAZZARICH, da Petronilla Lazzarich De Felice, Portici (NA): euro 30,00

- GENITORI, da Lidia Sgavazzi, Torrevecchia Teatina (CH): euro 30,00

- ORNELLA MANDI, da Bruno Cella, S. Dorligo della Valle (TS): euro 20,00

Caro fratello TULLIO, dec. il 26/1/2002, Lo ricorda con tanto affetto Luciano Sincich, Roma: euro 25,82

- GIOVANNA (NINA) VALENTICH, dec. a Genova il 25/1/2002, dai fratelli Giacomo e Mario, Genova: euro 25,82

- Papà FRANCESCO e fratello MARIO, da Attilio Smocovich, Villacidro (CA): euro 20,00

- Zio MARIO PETEANI e Sua moglie SIDONIA WOLLNER, da Luigi Peteani, Novara: euro 15,00

- RUGGERO (UCCIO) TONSA, nel 10° ann., (1/5/2002), Lo ricordano con infinito affetto il papà Massimo, la moglie Nevia, il figlio Claudio, la nuora Susy e le nipotine Elisa e Linda, Trieste: euro 25,00

- ALBA (LILLA) e CAROLINA (DIDI) SMILOVICH, Le ricorda con profondo rimpianto e tanto affetto il marito e cognato Ferruccio Penco, Trieste: euro 30,00

- RENATO SPAZZAPAN, da Ariella Spazzapan Gadia, Buccinasco (MI): euro 26,00

- Amatissima nonna SILVIA HOST ved. MIKULICH, che l'ha allevata con immenso affetto, nel 20° anniversario (9/6/81), da Serenella Mikulich, Asolo (TV): euro 26,00

- RUGGERO FERLAN, dalla moglie Carmen Lucia, Palermo: euro 50,00

- Cara MAMMA e fratello ALFREDO, dalla sorella Liliana e cognato Gianni, Como: euro 10,00

- Cara zia JOLE VARGLIEN, da Emilio e Luisa Blasi e Roxana Urquizio Prado, Venezia: euro 52,00

- ANNA RATTI TOMADIN, nel 2° ann., (11/6/2000), dalla figlia Gigliola e dalle nipoti Alessia e Ludovica, Genova: euro 75,00

- ALFIO SUSMEL, da Claudio Susmel, Cagliari: euro 50,00

- Papà GIANNI e mamma IRENE, da Severino Erlacher, Genova: euro 20,00

- ALFREDO MOSCATELLI, dec. il 22/2/89, Lo ricordano la moglie ed i figli, La Spezia: euro 50,00

- ATENE STOCHICH in MILANESE, da Sergio Milanese, Gorizia: euro 50,00

- GENITORI, da Franco Pus, Roma: euro 30,00

- Genitori IVAN UJCICH e REZINKA, e DIKICA, da Fabio ed Ida Guidi, Rosignano Solvay (LI): euro 15,00

- LIBERO KAMALICH, Lo ricorda la moglie, Genova: euro 10,00

- Genitori ATTILIO NARDI e ROSALIA CALCI, dai figli Arduina e Flavio e sorella Amelia Nardi, Torino: euro 15,49

- Defunti delle famiglie

GHERSINA e SCALA, da Livio Ghersina, Ferrara: euro 30,00

- GINO FURLANIS, nel 6° ann. (7/7) dalla moglie Pina e dai figli Marina e Paolo, Milano: euro 20,00

- Cara mamma e nonna IOLE, da Tea e Gigliola Varglien, Cattolica (RN): euro 51,65

- Cara CARMINA e tutti i defunti delle famiglie BENUSSI e VARGLIEN, da Tea Varglien, Cattolica (RN): euro 25,83

- JOLANDA SISVALD ved. VARGLIEN, dai nipoti Nereo e Nini Benussi, Venezia e Trieste: euro 100,00

- Nonni VYSKOCIL di Laurana, da Tamara de Cesare in Sanfratello, Palermo: euro 30,00

- LUCIANA NEGRO, da Nella Anna Negro, Roma: euro 15,00

- EDVIGE SUPERINA, da Aurora, Guglielma e Guerrino Zupicich, Roma: euro 26,00

- Mamma ARMANDA, dalla d.ssa Roberta Locatelli, Vizzolo Predabissi (MI): euro 20,00

- ORNELLA MANDICH, dec. a Genova il 6/4/2002, da Ornella Fantini, Elena Micheli, Rudy Demark, Lilly Petricich, Silveria Benussi, Vera Cosmai, Liliana Pivach, Tore Margarit, Egle Africh, Alida Moderini, Maria Nenci, Anita Veller, Licia Pian, Silvana Martini, Angelina Simcich e Ornella Dabovich: euro 85,00

- Caro figlio FRANCO, dec. prematuramente, da Ester Franolli, Torino: euro 16,00

- ANNA BRANDOLIN ved. SURINA, e GUERRINO BRANDOLIN, dalla figlia e nipote Edda, Torino: euro 20,00

- EVANDRO CARADONNA, nel 20° ann. (7/7) Lo ricordano sempre con tanto amore i Suoi cari, la moglie Silvia, il figlio Roberto, la figlia Daria, i nipoti ed i pronipoti, Trieste: euro 25,00

- Amico di sempre VITO SMELLI, da Nereo e Gabriella Reffo, Torino: euro 25,00

- TOSCA CASTAGNOLI, dal marito dr. Mario Canessa, Livorno: euro 30,00

- EVA SCROBOGNA ved. VARGLIEN, dalla figlia Bruna Varglien Cuoghi, Udine: euro 100,00

### IN MEMORIA DEI PROPRI CARI

- Vlach Nadia, Seriate (BG): euro 25,00

- Puhar rag. Bruno, Sirmione (BS): euro 25,82

- Famiglia Murgia, Castelli Calepio (BG): euro 30,00

Zupicich Aurora, Guglielma e Guerrino, Roma: euro 26,00

- Grembo Mario, Carpi (MO): euro 15,00

### DA FIUME

- In memoria di MARIO e MARIA ANICICH, da Argene Host: euro 15,00

- Scrobogna Adriana: euro 10,00

### DAL RESTO DEL MONDO AUSTRIA

- In memoria perenne dei cari mamma GLORIA BEINI e fratelli RENZO E VITO, e degli amici dott. LUCIANO MUSCARDIN e comm. DARIO BARETICH, da Mario Berini, Salisburgo: euro 60,00

### GERMANIA

- Famiglie PAKUSIC e BALACICH, ALDO GOBBO, e LEO STEFAN, dal dott. Pakusich, Bous (Germania): euro 30,00

### CANADA

- Lini Alceo, Toronto ONT: euro 34,00

- Gottardi Sergio ed Anita, Toronto ONT, in occasione del loro 49° di nozze, inviano a tutti i fiumani gli auguri più belli di salute e pace: euro 33,00

- In memoria di OSCAR TOMLIANOVICH, dalla moglie Nevia Boschin in Tomlianovich, dalla figlia Laila e genero, e dalla nipote Rosmarie e marito, Weston ONT: euro 31,00

### U.S.A.

- Capovilla Vera, New York: euro 115,00

- In memoria di UCCIO FUCIAK, nel 2° ann. da moglie, figli e familiari che Lo ricordano con rimpianto ed affetto, Wilmette IL: euro 54,00

In memoria di LEO STEFAN, Lo ricordano sempre con affetto la moglie Adalgisa Balacich ed il figlio Roger con la famiglia, Torrance CA: euro 26,50

- In memoria dei defunti delle famiglie PADOVANI, GIUSTI E VENTURINI, da Laura Padovani, Bedminster NJ: euro 21,00

- AUSTRALIA

- In memoria del caro marito DARIO, nel 3° ann., da Meri Jercinovich assieme ai figli Lolita e Paolo con la famiglia, W. Footscray VIC: euro 30,06

**La Società di Studi Fiumani - Archivio Museo storico di Fiume ringrazia sentitamente tutti coloro che hanno inviato offerte in aprile per la rivista Fiume e per il Museo fiumano, ricordando che, per ragioni di spazio si pubblicano le elargizioni per il Museo e a ricordo dei defunti**

**In memoriam:**

- Dei cari genitori Giovanni Ossoinack e Stefania Filak delle figlie Bianca e Andreina: euro 26,00

- Dei cari genitori da Franco Pus: euro 30